N. 267 — Sabato 26 [redacted] — MATTINO ANNO XXXVII — TORINO 1903 MATTINO — Sabato 26 Settembre — N. 267

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le inchieste sulla Marina.

I precedenti parlamentari.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 24 settembre.

Non ho nessun desiderio di entrare nel merito della viva polemica che oggi si dibatte intorno alla convenienza di un'inchiesta parlamentare o amministrativa sulla Marina. Lascio che ognuno pensi a modo suo, e mi riservo di pensare a conto mio quello che credo. Ma parmi che può essere utile a tutti di sapere quali veramente sono i precedenti parlamentari su la questione. Infatti veggo che fin qui si è fatta una grande confusione, e rimettere le cose a posto non fa certo male a nessuno.

La prima volta che alla Camera dei deputati si parlò d'inchiesta sulla Marina fu il 6 luglio 1862, meglio dunque che 40 anni fa. Nino Bixio svolse in quel giorno un'interpellanza generica sulla Marina: parlò della separazione di quella mercantile da quella militare, di tutti i servizi metallurgici e di altre cose, ed ebbe dal Persano, allora ministro, soddisfacenti risposte. Ma ecco dopo di lui prese la parola Giovanni Ricci, allora reputato come il più autorevole e competente uomo della Camera in questioni di marina. Avvertì che si erano spesi milioni senza che il Parlamento avesse autorizzato la spesa; date commissioni in America non eseguite; negletto d'interrogare il Consiglio di ammiragliato. Il Ministero della marina era un caos; il ministro aveva legate le mani dalla resistenza passiva (la Camarilla, gridò Mordini) dei funzionari. Per uscire da tanto disordine non c'era che un mezzo: un'inchiesta parlamentare. E a sinistra subito esclamarono: *Bene! Bravo!*

Rincalzò la tesi Felice Mattei, pezzo grosso anche lui, e allora nientemeno che ispettore generale delle costruzioni navali. Narrò di abusi, di infrazioni di legge, di cannoni ordinati alla cieca eppoi trovati inservibili. Però, quanto all'inchiesta, disse di non volerla, perchè « avrebbe richiesto troppo tempo, e ne sarebbe incagliata l'azione ministeriale; che ci sarebbe impossibilità di creare nel frattempo un cambiamento d'organizzazione, che si esige immediatamente ». Propose un ordine del giorno esprimente fiducia che il ministro da sè provvederebbe.

Bixio si dichiarò subito ed energicamente favorevole all'inchiesta parlamentare, e raccomandò alla Camera di decretarla subito. Disse il medesimo Filippo Mellana; ma il Persano dichiarò ch'egli credeva indispensabile un'inchiesta amministrativa, che intendeva di farla subito. La Camera ne attendesse il risultato: e se non ne fosse soddisfatta, ordinasse pure l'inchiesta parlamentare.

Scoppiò un vivo diverbio (contenuto però nella forma più urbana) fra il ministro e il Mattei; ma poi subito il Ricci perorò per l'inchiesta parlamentare, affermando che se la Camera non l'ordinava, « era un'illusione credere di poter avere mai una Marina da guerra ». Allora, vedendo che le onde gonfiavano, scese in campo il Rattazzi, presidente del Consiglio. Certamente la Camera aveva sempre diritto di ordinare inchieste, ma in casi eccezionali di assoluta estrema gravità; non quando, come allora, il ministro si dichiarava pronto e disposto a fare lui l'inchiesta amministrativa. « Quando questa inchiesta sarà eseguita — disse il Rattazzi (e le sue parole meritano di essere riferite) — il Ministero ne verrà a comunicare alla Camera il risultato, e indicherà i mezzi di cui intende valersi per riparare agli inconvenienti. Allora la Camera, dopo queste informazioni, se non sarà sufficientemente soddisfatta potrà ordinare essa un'inchiesta parlamentare ».

Erano tempi assai pacifici quelli. Invero il Valerio, il Bixio, il Susani, di sparsa memoria, insistettero per l'inchiesta parlamentare; ma il Finzi, Destra pura, e perciò avverso al Rattazzi, propose un ordine del giorno di fiducia nel Ministero, e la Camera bonariamente lo approvò. Non si parlò più dell'inchiesta; ma l'anno dopo essa tornò in ballo nel modo più singolare e solenne. La propose nientemeno che la Giunta generale del bilancio. Non c'era più il Ministero Rattazzi; c'era quello Minghetti.

Il Pescetto, un generale, uomo autorevole e relatore del bilancio della Marina, enumerati gli inconvenienti più noti e più clamorosi dell'Amministrazione della marina, a nome di tutta la Giunta, e dopo molti considerando, propose un'inchiesta parlamentare « sia sul materiale, sia sul personale », affinchè scoprisse i guai e proponesse i rimedi. Nella Giunta del bilancio erano allora uomini di molta fama e autorità; sicchè fu facile intendere che una proposta formulata da essa non avrebbe potuto mai essere respinta.

La Camera discusse la questione l'8 maggio 1863. Per prima cosa il Pescetto annunziò che la Giunta del bilancio, tolti di mezzo i considerando, trasformava la sua proposta in un ordine del giorno così concepito: « La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta composta di 15 deputati eletti dal suo presidente, col mandato d'indagare le condizioni generali della Marina militare e mercantile, di avvisare alle convenienti riforme e di riferirne entro il primo semestre del 1864. »

La questione fu discussa dalla Camera l'11 maggio 1863, e fu — chi lo crederebbe ai nostri giorni! — calmissima. Non c'è in tutto il dibattito una parola più alta dell'altra, non un grido, non un'interruzione, non un applauso. Di nuovo furono esaminate tutte le questioni relative alla Marina, e se furono constatate gravi irregolarità e perfino violazioni di legge, niuno parlò mai di azioni turpi e di mangerie indecenti. Certi vocaboli che oggi sono di moda, allora nessuno osava pronunciarli alla Camera. Invero il Bixio, il Ricci e il Mattei sostennero che per fare l'inchiesta occorreva una legge che determinasse i poteri della Giunta e imponesse a tutti i cittadini di deporre dinanzi ad essa; ma poichè il Minghetti, presidente del Consiglio, annunziò che il Ministero avrebbe presentato al più presto un disegno di legge, gli altri acquietaronsi, l'inchiesta fu approvata a voti unanimi, e alla fine della seduta Sebastiano Tecchio, allora presidente, comunicò il nome dei quindici commissari scelti da lui per fare l'inchiesta. E' curioso leggerne oggi la lista. Furono questi: Biancheri (sempre vivo, che Dio lo conservi), Bixio, Camerini, Cassaretto, Crispi, Depretis, Fabrizi Giovanni, Finzi, Lanza, Mancini, Monticelli, Di Pettinengo, Pescetto, Ricci Giovanni e Sella. Erano davvero, senza contare i ministri, i primi uomini della Camera; eppure, non riuscirono a concludere nulla.

Il Ministero tenne parola, e il Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, propose, in giugno, la legge generale sulle inchieste parlamentari. La Camera l'approvò con grande sollecitudine; ma non ci fu verso mai che il Senato facesse altrettanto. Arrivò fino alla nomina del relatore, ma non alla discussione, non al voto.

Durante l'inverno 1864, alla Camera udironsi gravi lagnanze contro l'inerzia del Senato, e i giornali dissero più volte ch'esso non voleva la luce. Pareva perfino incredibile che il Ministero non avesse potere di far discutere una legge dalla Camera vitalizia; ma i senatori non si dettero per intesi di questi mormorii. L'Ufficio centrale studiava un controprogetto, e aveva bisogno di tempo per formularlo.

La Commissione d'inchiesta era costretta a stare con le mani in mano. I testimoni chiamati le dissero, lo dichiarò il Biancheri, che avrebbero risposto solo quando la legge li avesse obbligati. Non tutti i documenti, sul personale, furono consegnati dal Ministero. Per ciò la Commissione, spirato il termine in cui avrebbe dovuto consegnare il suo rapporto, deliberò di dimettersi. Il 12 luglio 1864 il Lanza, con parole austere e gravi, annunziò il proposito irrevocabile suo e dei colleghi.

Ne nacque un po' di tempesta, ma non di quelle che nascono oggi. Il più fiero di tutti fu il Mellana, il quale voleva che la Commissione andasse innanzi e che, non riuscendole di procedere, la Camera desse un voto di sfiducia contro il Ministero. Il Pescetto inveì contro il Pisanelli, accusandolo di essere lui che teneva fermo il Senato, e il ministro per le rime rispose. Ma in conclusione la Camera finì per accettare le dimissioni, con questa intesa, che, ove lo avesse creduto opportuno, avrebbe nominata un'altra Giunta. Però la nomina non avvenne mai in quel tempo. Nessuno ne parlò più, e ci volle l'amara sconfitta di Lissa perchè di nuovo venisse in campo la questione d'un'inchiesta sulla Marina.

Dirò in un altro articolo come cominciò, e soprattutto come finì.

Semplice.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Secondo quanto questa sera si pubblica intorno alla nomina della Commissione d'inchiesta sulla Marina, la Commissione stessa si comporrebbe realmente di 15 membri; cioè, di 6 senatori, tra cui gli onorevoli Vacchelli, Casana, Canonico, Mariotti, Sani e Senise; di quattro deputati; gli onorevoli Wollemborg, Stelluti-Scala, Rava e Pelberti (che fungerà da presidente), del consigliere della Corte dei Conti comm. Biffoli, e di altri due consiglieri di Stato, di cui si ignora ancora il nome. L'ammiraglio Parenti, ispettore del Commissariato di marina, farebbe pure parte della Commissione, ma senza voto.

Secondo il *Messaggero*, altri tre personaggi interpellati non avrebbero ancora mandata la loro accettazione.

Lo stato di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,10:

Il *Messaggero* dice che le notizie da Maderno sulla salute di Zanardelli sono sempre migliori. Egli può ora impiegare la maggior parte del suo tempo al disbrigo degli affari, e si occupa di alcuni provvedimenti legislativi che vuol presentare alla Camera.

L'*Italie* dice che Zanardelli ha fatto sapere che sarà a Roma ai primi di ottobre, probabilmente prima del 10; tuttavia l'*Italie* crede che Zanardelli seguirà i consigli degli amici e prolungherà il suo soggiorno a Maderno. E' probabile che sia ricevuto dal Re prima che i Sovrani partano per Parigi.

La querela Bettòlo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,50:

La *Capitale*, commentando la notizia che il contro-ammiraglio Bettòlo ha fatto istanza perchè la sua querela contro Ferri venga discussa al più presto, dice che teme che Bettòlo perda il suo tempo, perchè i magistrati fanno il loro comodo.

La *Patria* è informata che la causa Bettòlo-Ferri è fissata per una delle prime udienze di novembre, e registra la voce che, siccome il processo durerà oltre due mesi, per non intralciare i lavori ordinari della sezione penale, il presidente affiderà la discussione ad una sezione straordinaria, presieduta dal vice-presidente Bianchi.

Una protesta degli impiegati postali e telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,10:

La *Tribuna* pubblica una lettera del Consiglio della sezione federale postelegrafica di Roma, nella quale, in risposta all'ultimo discorso di Galimberti, si difende il diritto degli impiegati di rifiutarsi a prestare lavoro straordinario.

Il ministro, come è noto, lanciò la formula che « rifiutare il lavoro straordinario equivale allo sciopero ». Contro questa teoria gli impiegati oppongono il regolamento che impone il lavoro straordinario soltanto quando per fatti eccezionali l'esercizio del personale non è più sufficiente ai bisogni. Inoltre incolpano l'Amministrazione di tenere normalmente in servizio un personale assai scarso, contrariamente allo stesso regolamento, e presentando al Parlamento organici fittizi.

« Ora — soggiungono gli impiegati — se tutto questo può essere utile per aumentare i proventi dell'erario, non è una buona ragione perchè Galimberti faccia credere sovversivo chi, sentendosi uomo prima che impiegato, chiede un più umano trattamento, e vede quindi in sua affermazione che lo straordinario lo giustifica assolutamente per sovvenire ai bisogni dell'impiegato. »

La *Tribuna*, commentando la lettera degli impiegati, non nega la bontà delle ragioni esposte, solo tenta di scusare l'on. Galimberti dicendo che non è il ministro delle poste responsabile di così spiacevoli condizioni di cose, sibbene il ministro del tesoro, che spende troppo a beneficio di altri Ministeri sulle crescenti richieste dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Truppe italiane che vanno in Cina

Colombo, 25 (*Stefani*). — Proveniente da Aden ha proseguito per Singapore il *Marco Minghetti* che ha a bordo truppe italiane dirette in Cina.

Le polemiche sulle dimostrazioni antitsaristiche.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,45.

Le rappresentanze delle Associazioni liberali, riunitesi iersera in assemblea per discutere circa l'agitazione contro la venuta dello Tzar, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Le rappresentanze delle Associazioni liberali di Roma, riunite in assemblea generale, di fronte ad un tentativo di agitazione contro la venuta in Roma del capo della nazione russa, affermando il principio che ogni cittadino, a qualunque partito appartenga, ha il dovere di tutelare la dignità della patria, a nome di Roma italiana, facendo voti che nell'interesse delle due nazioni amiche cessi l'agitazione lamentata, deliberano di costituirsi in Comitato popolare permanente, e fanno appello a tutti i cittadini perchè vogliano riaffermare con energia che Roma è la capitale di un popolo civile; ed alle varie Associazioni liberali, perchè siano convocate in rispettive assemblee nella sera del 2 ottobre prossimo venturo, perchè vengano espressi i sentimenti che consigliarono l'invito da lanciarsi alla cittadinanza della capitale d'Italia, che ha un plebiscito di cortesia e di libertà. »

Nella sera stessa fu nominato poi il Comitato definitivo, dandogli facoltà di aggregarsi quelle persone che stimasse opportuno.

Alla riunione intervennero i rappresentanti di 40 Associazioni monarchiche.

La *Capitale*, commentando queste deliberazioni delle Associazioni cittadine, dice che le invocate da parecchi oratori la concordia di tutti i cittadini nel ricevere il capo di una potente nazione amica, offrendo modo onorevole ai molti socialisti promotori della dimostrazione anti-zarista di abbandonare la falsa via in cui si sono trascinati.

La *Capitale* dice che è da sperarsi che i socialisti vorranno rispettare le tradizioni ospitali di Roma, ciò che è vivamente desiderato da tutti gli uomini egregi di tutti i partiti estremi.

L'on. Ferri pubblica stasera sull'*Avanti!* l'ultima parte della sua lettera sull'iniziativa dell'on. Morgari riguardo alla visita dello Tzar.

In essa dice che l'iniziativa di Morgari non si riduce solo ai fischi contro lo Tzar, che anzitutto urtano il senso estetico.

L'on. Ferri, allo stesso proposito, fa la seguente dichiarazione: « Ecco, io farò quello che faranno gli altri deputati socialisti e repubblicani componenti il Comitato per la protesta, e sarò dov'essi saranno, nè più nè meno, perchè — e questa è la conclusione — io non intendo proprio di prestarmi al giuoco puerilmente maligno di certi avversari che vorrebbero fare di me preventivamente il gerente responsabile di tutto quello che accadrà.

« Io rispondo delle mie iniziative e delle azioni mie, ma fin d'ora, come già feci nel primo articolo, dichiaro che, per esempio, se qualche agente provocatore o qualche fanatico o qualche pazzo compiesse qualche atto di violenza personale o collettiva, io come i colleghi del Comitato non intendo di assumere alcuna solidarietà, nè morale, nè politica.

« Ripudiamo anzi e stigmatizziamo — aggiunge Ferri — sin d'ora qualsiasi atto di violenza, o vera o simulata, che in quell'occasione si dovesse compiere per turbare la sincerità della nostra protesta politica e umanitaria in pro degli oppressi e dei perseguitati russi. »

Il deputato Varazzani, segretario della Direzione del partito socialista italiano, smentisce che si sia proposto da alcuni membri del partito stesso di discutere intorno alla dimostrazione ostile allo Tzar per trovare un'onorevole via d'uscita, dato l'impegno del partito di fischiare lo Tzar. Lo stesso Varazzani aggiunge che la Direzione del partito non potrà adunarsi che alla fine di ottobre o ai primi di novembre.

***

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,33:

I Circoli giovanili socialisti della Campania organizzano numerosi Comizi per la prima domenica di ottobre, come protesta contro lo Tzar. Ciò in adesione al recente deliberato del Congresso giovanile socialista di Firenze.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 24.

La *Tribuna* dice che fu firmato il decreto che stabilisce la *partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis*, dall'aprile al dicembre 1904, sotto la direzione del Ministero di agricoltura, e colla cooperazione di una Commissione reale. Lo stesso decreto stabilisce che la Commissione reale è incaricata di promuovere il concorso all'Esposizione, di scegliere gli espositori, segnare gli spazi, fare le proposte per la decorazione, stabilire l'ordinamento della sezione italiana. La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente e costituirà un Comitato esecutivo. Con decreto ministeriale si designeranno due funzionari del Ministero di agricoltura come segretari della Commissione. Fra i componenti vi sono: Cappelli, Carlo Di Rudinì, Podestà, Rizzatti, Micardi, Torrigiani, Littarinconti, presidente del Comitato lombardo per l'Esposizione di Saint-Louis, De Terzi vice-presidente dello stesso Comitato, Sommaruga, membro di quel Comitato, il presidente dell'Unione delle Camere di commercio, i presidenti ed i vice-presidenti delle Camere di commercio di Torino, Milano e Genova.

La *Patria* dice che la Commissione inizierà i suoi lavori il 10 ottobre.

— Il *Giornale d'Italia* scrive che la scorsa notte a *Ponte di Castello* si trovarono sperduti sei soldati e due caporali di un reggimento di fanteria di guarnigione a Roma, che tornavano dalla guardia di un forte. Verso l'1,30 trovarono un giovanotto che gentilmente li accompagnò al loro quartiere « Regina Margherita ».

— Il *Messaggero* dice che Balenzano ha avuto una conferenza coi funzionari che studiano le *Convenzioni ferroviarie*, e aggiunge che sulle trattative saranno interpellate le Società ferroviarie per vedere se accettano le proposte del Governo.

— Il *Messaggero* dice che il *Comando delle truppe in Cina* ha disposto che i militari destinati al rimpatrio siano concentrati a Taku per il 12 ottobre, per imbarcarsi sul piroscafo *Marco Minghetti*.

— Il *Giornale d'Italia* annuncia che il danno ai quadri *del Morelli* è uno screpolamento al quadro *Torquato Tasso*, e precisamente sotto lo sgabello di Eleonora. Oggi giunse un telegramma della Regina madre, che concede alla Galleria Moderna i dipinti in seguito a richiesta del Ministero e del Comitato dell'Esposizione.

— La *Tribuna* pubblica un comunicato del *Comitato per l'emigrazione*, circa il decreto reale del 19 settembre sulla nomina del capitano di porto Cassalini a commissario di emigrazione, e rileva che non era il caso di fare un concorso; il Cassalini è competente in fatto di emigrazione e già prestava servizio al Comitato esercitando le sue funzioni di commissario.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Vico Garganico che la mancanza di pioggia durante l'estate ha causato un ricchissimo raccolto di manna, con grande vantaggio dei contadini. Nei soli boschi del territorio se ne raccolsero 40 quintali per un valore di 13,000 lire.

— Il *Messaggero* dice che Nasi ha diramato una *circolare*, con cui invita le Università e gli altri Istituti superiori a curare l'osservanza di alcune disposizioni relative alla legalizzazione degli atti di nascita ed altri atti che vengono presentati.

— *Con un'ordinanza odierna di sanità marittima*, le provenienze da Smyrne sono sottoposte alle prescrizioni dell'ordinanza del 1903 contro la peste.

— *Le valli di Comacchio* sono state appaltate, per la pesca delle anguille, da una Società piemontese per la durata di otto anni.

— *L'Agenzia Italiana*, a proposito della circolare *Morta pubblicata dall'Avanti!*, dice che nessuna irregolarità deplorevole ha motivato il provvedimento, ma il bisogno di raccogliere la contabilità e farla uniformemente nota al Ministero.

Il Papa per i poveri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Messaggero* narra che il Circolo di San Pietro si era rivolto, circa un mese fa, al Papa per ottenere un sussidio di L. 3000 onde riattivare l'Amministrazione delle sette cucine economiche che il Circolo stesso ha in Roma. Pio X non fece attendere un solo giorno il suo aiuto ed inviò L. 3000. Quando l'Amministrazione del Circolo fece ringraziare il Papa, dicendo che con tale somma avrebbero avuto fondi anche per il prossimo inverno, il Papa fece rispondere che elargisse pure a scopo di beneficenza il di più durante la stagione in corso, poichè per l'inverno avrebbe pensato ancora lui.

Il Papa ricevette oggi mons. Cherubini, vescovo di Belluno, e il canonico Sanguinetti, preposto alla Metropolitana di Genova.

Il *Giornale d'Italia* ha da Benevento che colà corre insistente la voce che il segretario di Stato sarà nominato l'arcivescovo di quella città.

Un vescovo contro un prefetto.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 13,50:

La *Tribuna* ha da Cefalù che scoppiò una viva agitazione ieri sera per il fatto che il vescovo si rifiuta di rendere i conti di alcuni legati istituiti a beneficio delle Opere Pie cittadine.

Il prefetto ha inviato al vescovo un commissario; ma il vescovo si rifiutò di riceverlo. Il Vescovado intanto è piantonato dai carabinieri. Si è formato un Comitato cittadino per reclamare dal Governo la rivendicazione dei diritti dei cittadini contro la prepotenza del vescovo.

La campagna antiprotezionista in Inghilterra.

Un discorso di Bannerman contro Chamberlain
A che punto si trova la crisi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Parlando a Clayquhat, in Scozia, Campbell Bannerman ha detto che il Paese ha accolto la questione delle riforme doganali con calma. Bisogna che il Governo sappia che il Paese non vuole tasse sulle derrate alimentari. Ora, senza queste tasse, tutto l'edificio, sia delle rappresaglie, sia dei dazi di preferenza, crolla. Il grande architetto, Chamberlain, se ne è accorto, confessando così il suo errore. Ma Balfour rimane per preparare il malato, cioè il Paese, facendogli prendere a piccole dosi del protezionismo, finchè possa inghiottire la pericolosa droga finale. Bisogna raddoppiare di energia e tenere ben alta la bandiera della libertà commerciale, come quella di tutte le altre libertà, e sventare così i piani degli avversari. Il Governo è ora nettamente protezionista, ma il popolo inglese non accetterà mai il sistema protezionista, di cui ha fatto l'esperimento e per il quale ha tanto sofferto nel passato.

La crisi politica continua sempre e i giornali, mancando di dichiarazioni ufficiali, si veggono costretti ad attendere lo svolgimento degli avvenimenti. Alcuni fra essi continuano a pubblicare liste di ministri più o meno fantastiche. Assicurasi che lord Kitchener non intende lasciare il comando dell'esercito delle Indie, e che lord Milner desidera rimanere nell'Africa del Sud; il Re quindi non sarebbe più opposto alla nomina a ministro della guerra di Arnold Forster, invece di Brodrick, il quale assumerebbe il segretariato delle India. Lord Stanley, attualmente sotto-segretario finanziere al Ministero della guerra, diverrebbe ministro delle poste, e Austin Chamberlain succederebbe a Ritchie come cancelliere dello Scacchiere.

I giornali raccolgono la voce delle dimissioni di Brodrick.

Il processo contro gli ufficiali di Nisch.

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 25, ore 18,5.

All'udienza di ieri, per il processo contro gli ufficiali arrestati a Nisch, si udirono sette imputati che dichiararono che il regicidio del 10 giugno costituiva, senza dubbio, un atto patriottico, ma l'attitudine dei congiurati aveva provocato, contro di essi, un sentimento di disgusto.

Oggi, però, si parla con insistenza di scene vivacissime che sarebbero accadute all'udienza di ieri, e precisamente durante l'interrogatorio dei capitani accusati Nova, Cosich e Lazarevich.

Parecchi accusati chiesero che si interrogasse alcune persone, le quali dovrebbero sapere che i regicidi saccheggiarono gli appartamenti reali nella notte dell'assassinio, recisero con la sciabola le dita del re Alessandro, togliendogli gli anelli e l'orologio. I regicidi inoltre avrebbero rubato tutti gli ori della regina Draga, oltre a una collana di brillanti, che oggi si trova nelle mani della moglie di un ufficiale coinvolto nel regicidio.

Dalla cassa di re Alessandro, assassinato, si sarebbe tolto tutto il denaro che vi si trovava. Ai fratelli Lunievitza, fratelli di Draga, sarebbero stati rubati l'orologio, gli anelli, i portasigari.

Si aggiunge anche che, dopo il misfatto, i regicidi sfondarono le porte della cantina e della cucina, e, minacciando di ucciderlo, costrinsero il cuoco a preparare loro un banchetto, mentre sette cadaveri giacevano nel Konak!

Il ponte tra la Crimea e la Persia.

Un progetto smentito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 10:

I giornali hanno già parlato in modo favorevole di un progetto tendente a riunire l'Europa alla regione più vicina della Russia con una ferrovia giungente alla frontiera persiana.

La *Gazzetta del Commercio e dell'Industria* dice che si tratta di uno di quei progetti che sono sottoposti al Governo senza avere la minima probabilità di riuscita.

Principi greci in viaggio.

Ci telegrafano da Brindisi, 25, ore 11,45:

Sono giunti il Principe e la Principessa Nicola di Grecia. Proseguiranno oggi per Parigi e Darmstadt.

Un nuovo giornale socialista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il *Gil Blas* annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale socialista diretto da Jaurès, De Pressensé e Briand.

La visita dei Sovrani d'Italia alla Reggia di Versailles.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 9,45.

L'*Echo de Paris* dice che alla visita di Longchamps il Re d'Italia monterà un cavallo della Scuola di cavalleria di Saumur, e che la Regina prenderà posto in una vettura alla Daumont. Il Re accompagnerà la vettura nel passaggio dinanzi alla fronte delle truppe.

Il ministro Chaumié e il signor Roujon, direttore delle Belle Arti, si sono già recati a Versailles per preparare, d'accordo col conservatore del palazzo, il ricevimento dei Sovrani d'Italia, di cui stabilirono già definitivamente il programma.

I Sovrani arriveranno alle 10,30 a Versailles e pranzeranno a mezzogiorno; disporranno così di un'ora e mezza per visitare le più belle parti del castello. In fondo allo salone della Regina li attenderanno Loubet e la signora Chaumié, che deve fare gli onori del castello, Combes, Delcassé, il conservatore del palazzo e il direttore delle Belle Arti.

La visita comincerà dalla sala delle Guardie della Regina. Per una curiosa coincidenza questa sala ha conservato dai tempi di Luigi XIV un magnifico ritratto, firmato G. B. Santerre, della Duchessa di Borgogna, Principessa di Casa Savoia. Questo ritratto di famiglia sarà così la prima opera d'arte che vedranno i Sovrani a Versailles.

I Sovrani percorreranno poscia i grandi appartamenti della Regina, il salone della Pace, la galleria degli Specchi, l'Occhio di Bue, i piccoli appartamenti di Maria Antonietta, il gabinetto del Consiglio, il salone della Guerra, i grandi appartamenti del Re, i saloni di Apollo, di Venere, di Mercurio, di Marte, di Diana. Dopo aver attraversato il salone di Ercole ed essersi fermati alla tribuna reale della Cappella, i Reali d'Italia entreranno nel Museo di storia moderna. I Sovrani saranno infine condotti nelle sale del Nord, rievocanti la storia di Napoleone, e negli appartamenti privati di Luigi XV. Là sarà preparata una sala di riposo.

Mentre i Sovrani sosteranno in questa sala, Loubet si ritirerà per ricevere poi i Sovrani all'entrata della galleria delle Battaglie, ove avrà luogo il pranzo. Il *fumoir* è stato posto nella sala 1792, ove si trova la colonna di Sèvres alla gloria della Grande Armata.

Dopo il pranzo i Sovrani discenderanno dallo scalone dei Principi e attraverseranno i nuovi saloni del XVIII secolo, ricostituiti per gli appartamenti del Delfino. I Sovrani assisteranno poi al giuoco delle grandi acque. Visiteranno il Piccolo Trianon e attraverseranno il villaggio di Maria Antonietta.

Il ritorno a Parigi si farà alle 17,30.

Una guerra turco-bulgara è per ora evitata?

Le popolazioni bulgare partigiane della guerra — Il Governo di Bulgaria è per la pace — Come si comporrà la Commissione per le riforme in Macedonia — Si continua a chiedere l'intervento delle Potenze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 25, ore 7.

In un combattimento, che ebbe luogo il 18 settembre, a Kotchai, le truppe turche avrebbero avuto 600 morti e non 50 come annunziarono. I turchi avevano un effettivo di 7000 uomini. Dopo la battaglia, esasperati per le loro perdite, avrebbero saccheggiato e bruciato tre villaggi bulgari. 200 bulgari sono incarcerati a Costantinopoli. Tutti i tentativi del rappresentante della Bulgaria, per farli rilasciare, sono falliti.

La situazione sembra un po' più grave oggi di ieri, ma tuttavia non è più grave di quanto lo fosse nel mese di agosto. Anche ora, un compromesso politico può evitare la guerra, ed è questo lo scopo a cui tendono tutti gli interessati. I bulgari, però, sono molto partigiani della guerra. Rimane, d'altronde, poco a fare alla Bulgaria per assicurare ai preparativi tutta la loro efficacia.

Sofia, 25, ore 14,30.

Il generale Petroff insiste presso Sermet-bey, commissario imperiale ottomano a Sofia, per ottenere dal Governo turco l'ordine di sospendere la mobilitazione e di cominciare la dislocazione delle truppe imperiali lungo la frontiera. L'*iradé* che nomina una Commissione non gli sembra una sufficiente garanzia quando 32 battaglioni hanno ricevuto l'ordine di recarsi dal *vilajet* di Monastir a quello di Salonicco.

La Commissione mista, ideata per discutere i progetti di riforme, sarà composta di un greco, un turco, un bulgaro, un serbo e un kutzo-valacco. Essa dovrà elaborare il programma di riforme sotto la direzione di Hilmi-pascià.

Sofia, 25, ore 18,45.

Il commissario turco Ferouh-bey ha comunicato al Governo bulgaro l'iradè inviato dal Sultano a Hilmi-pascià, per la sospensione dei processi ordinati contro gli insorti macedoni.

Il giornale *Novek*, organo del Governo, pubblica un articolo in favore del mantenimento della pace, dichiarando che dalla risposta delle Potenze alla Nota bulgara risulta che la Bulgaria in caso di guerra rimarrebbe isolata.

Costantinopoli, 25, ore 18,5.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 14:

Secondo dispacci dei consoli, vi fu nella gola di Kalain, nel *vilajet* di Kossovo, un combattimento fra le bande degli insorti e le truppe turche. Settantasei insorti furono uccisi, otto prigionieri. Le truppe ebbero quattro morti e undici feriti. Si impadronirono di quattro bombe e una grande quantità di dinamite.

Secondo un altro telegramma da fonte turca, dal *vilajet* di Uskub si annuncia uno scontro avvenuto nel distretto di Notchane, fra truppe turche e circa 200 insorti. Soltanto cinque insorti sarebbero rimasti uccisi e numerosi sarebbero pure i feriti. Una parte di essi, però, si salvò. Le truppe turche si impadronirono di una grande quantità di dinamite, di bombe e di fucili.

Oggi si assicurava che si nominerà una Commissione mista, composta di un turco, un greco, un bulgaro, un serbo, un kutzo-valacco e un albanese, incaricata di elaborare un programma di riforme per la Macedonia, sotto la direzione di Hilmi-pascià.

Salonicco, 25, ore 6.

Le pioggie abbondanti obbligano a sospendere le operazioni militari. Le Autorità militari hanno ricevuto l'ordine di fare affilare tutte le sciabole e le baionette.

Londra, 25, ore 5.

In una grande riunione, tenuta iersera, si è votato un ordine del giorno condannante, con indignazione, le crudeltà commesse contro i cristiani in Macedonia, e chiedente l'intervento delle Potenze, specialmente dell'Inghilterra.

Vienna, 25, ore 18,30.

La maggior parte delle notizie di Costantinopoli e di Sofia che pubblicano i giornali viennesi confermano il miglioramento delle relazioni fra la Turchia e la Bulgaria.

La regina Margherita a Lubecca.

Lubecca, 25 (*Stefani*). — La regina Margherita ha visitato stamane la città.

"Il miracolo di Sant'Antonio"

Un giorno — un giorno qualunque — e in un qualunque paese di questo mondo, viene a morire una vecchia zitella di settantacinque anni. Nel suo testamento ha provveduto regolarmente ai nipoti e ai famigliari, lasciando a ciascuno di essi un ricordo: a chi l'argenteria della casa, a chi un legato in denaro; alla cameriera, che per trentatrè anni l'ha assistita, una sommetta di lire tremilatrecento, precisamente cento lire per ogni anno di servizio.

Ora essa è distesa rigida sul suo letto, nel sonno eterno della morte: le mani gelide e scarne incrociate sul petto, attendendo l'ora che il funebre convoglio l'accompagni — pietoso — alla sua dimora estrema. Nella stanza vicina, i parenti, gli amici sono raccolti attorno ad una tavola, dinanzi ad un pranzo succulento: funebre simposio di addio e di propiziazione ai Mani della defunta. Il sapore squisito delle vivande, lo spirito dei vini sciolgono l'umore dei commensali in una quasi discreta allegria.

Ad un tratto nella sala, dove la cameriera sta riordinando mobili ed oggetti, appare un uomo in strano abito. I sandali ai piedi, attorno al corpo una vecchia tunica di bigello; un atteggiamento di fratesca santità in tutta la persona, il capo circonfuso di una pallida, appena visibile aureola.

— Chi siete voi? — domanda stupita la vecchia fante a quella specie di pellegrino, entrato senza presentazioni nella casa.

— Sono Sant'Antonio.

— Sant'Antonio di Padova?

— Sì, Sant'Antonio di Padova.

La cameriera guarda senza allarmarsi lo straniero, che risponde con tanta tranquillità e sicurezza.

— E che volete qui? — gli aggiunge.

— Voglio risuscitare la signora Ortensia.

— Povere le mie tremilatrecento lire! — esclama la donna in un'improvvisa esplosione di sincerità. Dovrò dunque vedermele ancora sfuggire!

— Senza dubbio, — risponde con fermezza il Santo imperturbato.

La cameriera non nasconde il suo dispetto, il suo scontento. Che idea è mai saltata in capo a Sant'Antonio! Ci son tanti altri morti su cui egli potrebbe spiegare il suo capriccio di risurrezione, e deve proprio invece farne il miracoloso esperimento sulla sua vecchia padrona. Diamine! Settantacinque anni! è l'ora di lasciarla in pace. E poi quelle benedette tremilatrecento lire che ella credeva già di avere in pugno!..... Ma poichè il Santo insiste, irrevocabile, e, dopo tutto, ella non manca di buon cuore, con un gran gesto di rassegnazione esclama:

— Sia fatto come volete; risuscitatela!

Ma ecco sopraggiungere un nipote, e riprendersi l'interrogatorio:

— Chi siete?

— Sant'Antonio di Padova.

— Che volete?

— Risuscitare vostra zia.

— Siete pazzo! — prorompe con un senso di dileggio e con una dispettosa preoccupazione, al pensiero che quello straniero curioso parli sul serio, e gli allontani la già tanto attesa, ed ora appena conquistata eredità. — Voi volete burlarvi di noi. Prendete, eccovi cinquanta centesimi di elemosina. Andate a pregare per la povera morta. Uscite, chè tra poco dovremo accompagnarla al Cimitero. — Ma Sant'Antonio non prende i cinquanta centesimi e non esce. Si tenta di smuoverlo a forza: inutilmente. Pare inchiodato al suolo. La cosa, bisogna convenirne, incomincia a farsi seria e tediosa. Oramai sono giunti anche nella sala, interrompendo malvolentieri il pranzo, gli altri parenti e commensali. Sant'Antonio viene circondato, interrogato, sollecitato di domande: ma non desiste dalla sua risoluzione. « E' una cosa ben spiacevole, scappa a dire uno dei nipoti, che costui, a cui ella non fece male alcuno, voglia ad ogni costo risuscitarla. »

Si fa venire un medico, si invoca l'aiuto del parroco. Giunge l'uomo di scienza: si mette a tastare il polso del Santo; ma l'uomo che vuol commettere quella che per lui è una follia ha tutti i sintomi di una perfetta normalità. Il parroco — è chiaro — si trova dinanzi al Santo in una condizione un po' difficile. Mostrarsi incredulo di fronte ad un miracolo che vien promesso da un Santo, è poco ortodosso.... D'altra parte i parenti si rivelano così.... spiacevolmente impensieriti che esso abbia a compiersi!.... Decisamente, Sant'Antonio è un gran seccatore. Il parroco tenta, tuttavia, di smuoverlo dal suo disegno con qualche stratagemma, o con qualche sottile e pietosa menzogna di trarlo da quella casa. Invano. Bisogna cedere, e si conduce il Santo nella camera dell'ammalata.

— Fate presto, almeno, — gli grida uno dei famigliari, — chè ancora dobbiamo terminare il pranzo interrotto....

Sant'Antonio, giunto nella stanza funebre, si dirige al letto sul quale giace il cadavere della « signorina » Ortensia. Ad un gesto del santo si compie il miracolo. La morta resuscita; i parenti prorompono in esclamazioni di ipocrita gioia; si serrano attorno al Santo, felicitandolo, ringraziandolo, mandandolo in cuor loro cordialmente all'inferno con tutte le benedizioni per questa grazia così importuna. « Ah! voi ci avete reso la nostra buona, carissima zia! Che vi possiamo offrire per compenso? Chiedete quel che volete, noi ve lo daremo. Denari no, chè ne abbiamo pochi anche noi; ma qualche altra cosa, se vi pare.... Volete venire in cucina? »

Intanto la risorta incomincia a muoversi, ad aprir gli occhi, a guardare attorno, stupefatta. Essa non si ricorda punto quanto è avvenuto. Spegne da prima i due ceri che le ardono di fianco; afferra i suoi occhiali, li inforca sul naso e guarda i parenti, che le si fanno vicino con esagerati slanci di gioia e di amorevolezza. « Mi riconoscete, zia? sono vostra nipote. Ah! la mia argenteria che se ne va » — soggiunge sommessamente in cuor suo. « Sono la vostra fedele cameriera, che vi ha servito per trentatrè anni » — mormora la donna delle tremilatrecento lire. Ad un tratto l'occhio della vecchia si posa su Sant'Antonio.

— Chi è questo sordido mendicante? — esclama. — Scacciatelo, non lo voglio vedere.

Sant'Antonio, di fronte a queste manifestazioni di gratitudine, interviene per ritogliere alla resuscitata l'uso della favella. Questo basta perchè i famigliari della signora Ortensia afferrino l'occasione per pigliarsela col Santo.

— Voi siete un impostore — esclamano.

— Aspettate.

Sono fatte venire due guardie — chiamiamole di pubblica sicurezza. La prima, un po' grossolana e più spiccia, fa il solito interrogatorio: nome, cognome, paternità, patria.

— Come! Voi siete Sant'Antonio di Padova!

— Precisamente.

— Buffone! Credete forse ch'io sia uno.... di quegli animali che per solito vi accompagnano!

L'altro, più intelligente, fa il seguente ragionamento: « Sant'Antonio di Padova! Italiano, dunque. Risuscita i morti! Esercizio abusivo di medicina. » — Seguitemi; voi siete in arresto.

Sant'Antonio china la testa, e questa volta finalmente si muove. Ma quando, con gli agenti, varca la soglia della camera, la signora Ortensia ricade sul suo letto, morta; questa volta, pare, definitivamente morta.

— Ve l'avevo detto io! — esclama trionfante il dottore.

I famigliari ritornano a terminare il pranzo interrotto, racconsolati e borbottando:

— Forse siamo stati un po' duri verso quel poveretto. Dopo tutto, egli non ha fatto nulla di male.

***

Questa storiella, un po' funebre, un po' allegra, un po' sciocca e grottesca non ve l'avrei raccontata se non l'avesse scritta Maurice Maeterlinck, e fatta rappresentare in due atti, l'altra sera, in un teatro di Ginevra. Maurice Maeterlinck, pensatelo voi, l'autore di *Princesse Maleine*, di *Les Aveugles*, di *L'intruse*!, il pensoso poeta, osservatore squisito e sottile della *Vie des Abeilles*! Precisamente. C'è da stupirsi come si stupirono le due guardie del *Miracolo di Sant'Antonio* dinanzi al suo protagonista. Dal dramma mistico e simbolico, il Maeterlinck è passato alla farsa primordiale, grossolana, puerile. Perchè tutto ciò che vi ho narrato sembra una composizione per teatro di marionette. Avrebbe o potrebbe avere il suo significato umoristico-satirico se il Maeterlinck ne avesse fatto, con quella finezza in cui si dichiarò già squisito artista, un quadro di costumi e dell'umana ipocrisia dinanzi al soggetto della morte. Qualche cosa, sia pur con diversa intonazione, e con diverso *humour*, di ciò che ha fatto Balzac nel suo *Lutto*. Sembra invece che il poeta misterioso delle anime, dell'ultrasensibile, delle nascoste energie della umana psiche si sia spogliato di tutta la grazia del suo pensiero, di tutta la suggestiva leggiadria delle sue vesti, per darci una farsa grossolana, composta di puerili distrazioni e di quasi triviali espressioni. Così dalla poesia fantastica dell'*Intruse*, della *Pelléas et Mélisande*, egli ha voluto venire a rappresentare la passione umana in forme più reali, come in *Monna Vanna*, ed ha finito con *Le Miracle de Saint-Antoine* nel *vaudeville*. Dalle alte fantasie del sogno, della leggenda poetica e del simbolo egli è così giunto alla comicità grossolana d'una farsa condita non col sale francese leggero e leggiadro, ma con quei pesanti terribili volgari intingoli della comicità nordica, sul tipo e sui gusti del teutonico Jean Wurst.

L'uditorio di Ginevra ne è stato sorpreso, e ha fatto ai due nuovi atti del Maeterlinck accoglienze piuttosto fredde ed impacciate, se non ostili.

Noi... l'udremo tra non molto a Torino. Perchè è annunziato un prossimo giro della Compagnia della signora Maeterlinck-Leblanc, per far conoscere in Italia le due ultime fatiche del Poeta: la *Joyzelle* e questo famoso *Miracle de Saint-Antoine*. E allora vedremo se non sia da rimpiangere che il Maeterlinck, dai sogni della poetica fantasia, sia disceso a rappresentare con maggior o minor naturalismo fatti e sentimenti della vita reale. Perchè allora nella sua bella e bizzarra originalità era *qualcuno* mentre ora incomincia a fare ciò che altri prima di lui hanno fatto molto meglio.

gl.

L'odissea dei naufraghi dell'*Amiral Gueydon*.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,44:

Intorno all'odissea subita dai naufraghi del piroscafo *Amiral Gueydon* si ricevono le seguenti informazioni.

Ieri il piroscafo russo *Trouver* è arrivato ad Aden coi passeggeri, il capitano e tutti i membri dell'equipaggio dell'*Amiral Gueydon*, meno uno. Ecco i ragguagli che ho potuto avere dei naufraghi.

Il 30 luglio, a mezzanotte, la nave si trovava ad una distanza di 92 chilometri dall'isola di Socotra, quando una caldaia scoppiò e un incendio si dichiarò a bordo. Quest'incendio costò la vita ad uno dei marinai dell'equipaggio, di cui non si ritrovò nemmeno il cadavere. Il 31 luglio, all'alba, si fecero dei tentativi per giungere a Socotra; ma un mare agitatissimo e un vento violento fecero fallire tutti gli sforzi, e l'incendio minacciava di distruggere totalmente la nave. Questa si dirige allora alla nostra volta, la costa araba, e dopo tre giorni di ansietà terribile, durante i quali la nave fa circa 500 chilometri, il capitano decide di sbarcare nei due canotti che non sono stati bruciati. Si sbarca infatti colla massima difficoltà nella baia Kuria-Muria, a 800 chilometri circa al sud-ovest di Mascate, sulla costa dell'Arabia.

Si levano tende improvvisate, e i naufraghi, che dispongono di ampie provvigioni trasportate nei canotti, passano così 40 ore. Il caldo soffocante del deserto cagiona loro grandi sofferenze, fortunatamente si può avere dell'acqua potabile e gli arabi si mostrano amichevoli. Finalmente il Sultano di Merbat pone a loro disposizione tre *bugalas*, battelli arabi a due alberi, coi dei viveri. Partono con questi battelli per Mascate. Quattro giorni dopo aver lasciato l'isola incontrano un piroscafo del golfo persico, l'*Afganistan*; il capitano di questa nave, a quanto dicono i naufraghi, rifiuta loro ogni soccorso. Tre giorni più tardi sono raccolti dal piroscafo russo *Trouver*, a bordo del quale montano i sette passeggeri, fra cui una donna e due ragazze, e i membri dell'equipaggio. Giungono così ad Aden senz'altri incidenti. Il console francese veglia agli interessi dei superstiti.

L'*Amiral Gueydon* è totalmente perduto.

Una rivolta d'armeni contro agenti russi per questione d'una chiesa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 18:

Secondo le ultime notizie, la presa di possesso da parte dell'Amministrazione governativa dei beni della chiesa armena, a Kars, ha dato luogo a scene tumultuose. La popolazione armena si era riunita intorno alle due chiese, sui tetti e nelle case vicine.

Gli armeni spararono colpi di rivoltella e scagliarono sassi contro la Polizia e i cosacchi accorsi. La Polizia, dapprima, rispose con colpi isolati, poi fece sgombrare la piazza e le case circostanti, ma l'ordine non fu ristabilito che dopo l'arrivo di una compagnia di fanteria inviata dalla fortezza. Vi furono un ferito e parecchi contusi fra la Polizia; un morto e due feriti fra gli armeni, di cui 67 furono arrestati. Fra essi vi sono due preti.

L'apertura del Congresso degli insegnanti a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 25, ore 17:

Stamane si è inaugurato solennemente il Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole secondarie. Intervennero circa quattrocento professori. Si notavano il senatore Golgi, i deputati Sacchi e Albertoni. Molti altri deputati aderirono al Congresso.

Parlarono, applauditi, il presidente della Sezione cremonese, il sindaco di Cremona, il deputato Sacchi, presidente della Federazione scolastica, e il comm. Fiorini, che lesse un telegramma dell'on. ministro Nasi, accolto da applausi.

Appena il Congresso avrà istituito il suo ufficio di presidenza inizierà i lavori.

***

Ci telegrafano da Cremona, 25, ore 21,10:

Il ministro Nasi ha inviato al comm. Fiorini, che lo rappresenta al Congresso nazionale degli insegnanti, il seguente telegramma che fu letto alla seduta inaugurale: « Chiamato da un invito gentile mando loro a rappresentarmi nel Congresso di Cremona. Alla libera parola degli insegnanti desidero che ella risponda con piena fede nei loro intenti. Il mio saluto come il loro invito non può essere che auspicio di concorde volere. A Cremona, sede ospitale di generose iniziative, ripeto con animo immutato le parole già profferite a Palermo, a Milano, a Brescia; il mio più ardente desiderio è di associare il mio nome alle riforme invocate per la scuola e per gli insegnanti secondari, ed io son pronto da molto tempo.

« Ella, che così bene conosce i bisogni degli insegnanti e della scuola, che nulla ignora del lavoro compiuto per affrettare la riforma, meglio di tutti potrà farsi interprete del mio pensiero.

« Oggi che un solenne impegno dinanzi al Parlamento ha fatto cessare ogni ragione di indagine e di dubbiezza, io confido che il Congresso di Cremona sia elevato e sereno, discussioni renda più agevole il compimento dei voti miei e degli insegnanti. Il mio augurio è sempre per il trionfo di tutto ciò che possa confortare il loro animo ed accrescere benemerenza alla loro missione nella scuola e nel paese. »

Il Congresso della « Dante Alighieri »

Ci telegrafano da Udine, 25, ore 20,35:

Nell'odierna seduta del Congresso della « Dante Alighieri » il signor Voltan propone di nominare l'on. Villari presidente onorario con diritto al voto. La proposta fu approvata per acclamazione, e Villari, fra gli entusiastici applausi dell'assemblea, dichiarò di accettare la carica confortatagli.

Si è proceduto poscia all'elezione del presidente e dei consiglieri: il deputato Rava viene eletto presidente con voti 260 sopra 267 votanti.

L'on. Talamo, accompagnato dal deputato De Gennari, è partito per Venezia, salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dai deputati Caratti, Girardini, Morpurgo e Pascolato.

Il Congresso dell'Unione magistrale.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19,55:

Nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, gremito di congressisti e di notabilità cittadine, si è inaugurato il III Congresso dell'Unione magistrale, sotto la presidenza del deputato Credaro. Il comm. Bruto Amante, rappresentante del ministro Nasi, portò, fra vivi applausi, il saluto del ministro ai congressisti.

L'on. Credaro fece indi la relazione, a cui seguirono altri discorsi, tutti applauditi. Quindi il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

L'on. Nasi ha inviato al comm. Amante il seguente telegramma: « Ella porti il mio saluto al Congresso nazionale magistrale di Napoli. Dica che l'invito affettuoso e insistente dei maestri mi è nuovo pegno di una solidarietà che guarda sicura alla mèta. Essi ben sanno di avere in me un difensore vigile dei loro interessi. Io conosco il loro animo e so che ogni miglioramento riuscirà sempre a vantaggio della scuola popolare. Molta via abbiamo percorso e molta ne percorreremo: con questo augurio rinnovo il mio saluto ai congressisti. »

Il Congresso di fisica.

Ci telegrafano da Catania, 25, ore 20,46:

Il Congresso di fisica ha terminato i suoi lavori ed ha proclamato Roma sede del Congresso del 1904.

Il Congresso internazionale per la Pace.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20,15:

Mandano da Rouen che il Congresso della Pace ha trattato ieri la questione del disarmo. La discussione è durata parecchie ore. Venticinque oratori, tra francesi, russi, inglesi e americani, presero la parola. Il deputato Hubbard espresse il voto che in tutti i Parlamenti, lo stesso giorno, o, almeno, nella stessa epoca, sia trattata la questione del disarmo. E', secondo lui, il solo mezzo di evitare che i Governi rifiutino di prendere l'iniziativa del disarmo nel timore di non essere seguiti dagli altri Governi. Questo voto è stato approvato. Sabatier, ex-deputato di Algeria, ha fatto quindi una conferenza sul Marocco.

Alla sera il Principe di Monaco ha offerto un grande ricevimento ai congressisti a bordo del suo *yacht*, ancorato nel porto di Rouen.

Oggi il Congresso, sulla la questione dell'Alsazia-Lorena, ha approvato la seguente deliberazione: « Considerando che un riavvicinamento tra la Francia e la Germania è altamente desiderabile; considerando che esso è necessario ad un'organizzazione solida e al mantenimento di una pace durevole; considerando che è necessario per il regolamento pacifico di tutte le divergenze esistenti o che possano esistere fra i due paesi, il secondo Congresso della pace mette all'ordine del giorno del prossimo Congresso, che si terrà fuori dei due paesi interessati, la ricerca dei mezzi migliori per assicurare questa soluzione e questo riavvicinamento. »

Il Congresso ha incaricato l'Ufficio di Berna di preparare gli elementi.

Il Congresso internazionale di statistica.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 19,60:

Il Congresso di statistica ha tenuto alle ore due l'ultima seduta plenaria di chiusura. Il presidente ha comunicato un telegramma inviato dall'Imperatore, poscia Schmoller ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto la storia del movimento dei salari dal 1300 al 1900.

Mataja di Vienna, presidente di sezione, ha poi letto un lavoro sulla statistica del lavoro, appoggiandosi specialmente ai lavori dell'Ufficio di statistica di Vienna. Sullo stesso argomento parlarono parecchi altri oratori. I presidenti di sezione resero allora conto dei lavori di ciascuna sezione e le deliberazioni vennero approvate all'unanimità.

L'adunanza decise quindi che il prossimo Congresso si tenga a Londra nel 1905.

Il senatore Bodio, segretario dell'Istituto internazionale di statistica, è ritornato da Udine appositamente per assistere all'ultima seduta del Congresso.

Il Consorzio portuale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 20,55:

Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo si è riunito oggi sotto la presidenza del generale Bollano Caneva.

Il Comitato, ad eliminare nuovi e possibili attriti, dannosi a ben disciplinare la pubblica pesatura del porto, di nominare una Commissione incaricata di studiare l'impianto di una classe anche di pesatori giurati, muniti delle richieste patenti e addetti esclusivamente al servizio del commercio del porto, sotto il diretto controllo dell'Autorità consorziale.

E' certo che il progetto del Consorzio incontrerà la generale approvazione, mirando ad impedire nuove controversie nell'ordinamento del lavoro portuario.

I drammi di famiglia.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 20:

L'agricoltore Corsancig uccise il proprio suocero con una falciata al collo per questioni d'interesse.

L'omicida venne arrestato.

I soliti tumulti alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21,40:

Oggi alla Camera dei deputati, appena venne accordata l'urgenza sulla mozione Fiusock che chiedeva che si ritiri l'ordinanza del ministro della guerra relativa alla continuazione del servizio sotto le armi per i militari del terzo anno, se ne intraprese immediatamente la discussione. Skene propone di unire la discussione della mozione Fluszek con quella del progetto-legge che autorizza il Governo a chiamare sotto le armi soltanto 320,200 reclute, cioè il numero dell'antico contingente, ma gli czechi radicali e i tedeschi radicali protestano energicamente contro la proposta Skene dicendola contraria al regolamento. Il presidente però dichiara che il regolamento non si oppone a che la discussione della proposta si faccia con quella del progetto suddetto. Lo protesto degli czechi radicali e dei tedeschi radicali si ripetono violentemente e sorge un tumulto. Lo czeco radicale Fresl fischia con un fischietto e viene richiamato all'ordine. Parecchi oratori di diversi partiti combattono l'interpretazione del presidente data al regolamento e il tumulto continua, finchè Skene ritira la sua proposta.

Quindi continua senza incidenti la discussione sulla mozione Fluszek e la seduta è tolta alle 18,45, rinviandosi il seguito a domani.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico di Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 25, ore 19,30:

I Categoria. Lo tenente Frola (*Argo*); 2.o tenente A. Sacchetti (*Menno*); 3.o T. Mazzotti (*Dollie*, del capitano De Seigneux); 4.o Carletto Silva (*Dragon*). — Percorso m. 804,50, con ostacoli. Tempo impiegato dal primo 1' 34".

II Categoria: Lo Aldo Giovannini (*Lord Mark*); 2.o tenente A. Sacchetti (*Dragon*); 3.o Carletto Silva (*Lyon Mark*); 4.o T. Mazzotti (*Rosella*, del signor D'Alessandro). — Percorso m. 804,50, con ostacoli. Tempo impiegato dal primo 1' 39", col contrib. [illegible]

III Categoria (unico ostacolo barriera): 1.o A. Giovannini (*Lord Mark*), m. 1,65; 2.o tenente P. Parneggiani (*Fortuna*); 3.o tenente A. Sacchetti (*Dragon*); 4.o C. Ramognini (*Arno*).

Le corse al trotto a Cento.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 20:

All'Ippodromo Calari, presente un pubblico numeroso, hanno avuto luogo le seguenti corse:

Premio Centenario: 1.o *Bernetta*, del cav. C. Berti; 2.o *Tambour*.

Premio Città di Cento: 1.o *Bernetta Wilkes*, di Valentini; 2.o *Albert*, di Tamberi-Gargani; 3.o *La Contessina*, di Lamma.

Premio Cassa di Risparmio: 1.o *Adige*, dei fratelli Guerra; 2.o *Fausto*, di Samma; 3.o e 4.o divisi fra *Vittoria*, del cav. Berti, e *Tasso*.

Premio Vaccari: 1.o *Crispi*, di Lamma; 2.o *Serietta*, del cav. Berti; 3.o *Prince*, di Valentini; 4.o *Frigio*, di Rezzana.

Un « raid » ippico in America.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 16:

Un soldato del 15.o reggimento di cavalleria, per nome Dara, è arrivato martedì scorso a West Point dopo aver percorso a cavallo 3600 Km. in 37 giorni. Egli era partito da Oklahoma con nove compagni per esperimentare un *raid* per conto del Ministero della guerra.

Egli ha fatto in media 92 Km. al giorno. Ogni 80 Km. cambiava cavallo.

Il precedente *record* per tale distanza era di 45 giorni.

La morte del noto fantino Wright.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

E' morto il noto *jockey* Wright. Ieri fece una terribile caduta a Saint-Ouen, montando *Bénédict*, la favorita del premio di Doublon (*steeple*). Fu calpestato dagli altri cavalli. Dopo i primi soccorsi, fu trasportato in una casa, ove stamane moriva.

Il cavallo *Benbeck*, di 5 anni, apparteneva alla scuderia del barone E. Leonino.

Il fantino Wright partecipò alle riunioni e tiri di Livorno (*steeple*), montando i cavalli *Baron* e *Oak Apple*, della Scuderia Napoletana, e *Fas de Valle*, di F. Tesio.

Vinse con *Oak Apple* il premio di chiusura.

Corse poi a San Siro, montando il cavallo *Pacifico*, di G. Book; vinse il premio Lecco.

Giunse terzo nel premio del Lario col cavallo *Andorra*, di sir Herbert.

Durante la riunione di Milano montò *Fas de Valle*, di Tesio, *Miss Dolly*, di Razza Cordima.

Corse pure il 13 settembre a Como, vincendo il premio Volta con *The Oak*, di Razza Orsolina. Il 17 settembre disputò il premio Chiasso con *Miss Dolly*. Fu questa l'ultima corsa fatta in Italia.

Il *turf* italiano colla morte di Wright perde uno fra i migliori e più sicuri fantini.

Wright montò i cavalli della famosa Razza di Sanzalva. Nel 1893 con *Penelope*, nel 1894 con *Euriale*, nel 1895 con *Palmira*, di detta Scuderia, vinse il St. Leger italiano. La stessa prova vinse nel 1895 montando *Birsa*, del marchese di Borromeo.

Nell'elenco dei fantini vincitori in Italia in corse piane, dal marzo al 30 giugno 1903, Wright figura secondo, dopo French. Egli aveva vinto 15 primi premi, 12 secondi, 10 terzi.

CICLISMO.

La corsa di otto giorni a Parigi.

(La quarta giornata).

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Ecco i risultati della quarta giornata: 1.o Petit Breton (Km. 313, m. 500); 2.o Congoux (Km. 313, m. 412); 3.o Georget (Km. 311, m. 400); 4.o Pochier (Km. 290, m. 300); 5.o Fischer (Km. 287, m. 400); 6.o Beaugendre (Km. 287, m. 100); 7.o Aucouturier (Km. 282, m. 700); 8.o Kimble (Km. 286, m. 200).

Classifica generale: 1.o Congoux, con Km. 1160.

AEREONAUTICA.

Il ritorno di Santos-Dumont in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 5,30:

Santos-Dumont, che lasciò stamani Rio Janeiro per far ritorno in Francia, sbarcherà a Bordeaux.

Fino all'ultimo i suoi compatrioti andarono a gara nel fargli feste; ricevette doni di gran valore dalla Società dei Ingegneri di Rio Janeiro, dal Jockey-Club, ecc.

Una tra le più felici conseguenze del viaggio di Santos-Dumont sarà la creazione probabilissima, per opera del Congresso brasiliano, di un premio di 500,000 franchi per un concorso internazionale di aereonavigazione, che avrà luogo nei dintorni della capitale brasiliana dal maggio al dicembre 1905. Ogni pallone dovrà trasportare passeggeri.

Il 1° campionato mondiale della forza.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,10:

Per la prima volta, in Francia, a giorni si disputerà un campionato mondiale della forza (dilettanti e professionisti). Indetto dal giornale l'*Auto*, detto campionato avrà luogo prossimamente dal 1.o al 15 ottobre e sarà dotato di 10,000 franchi di premi.

I più forti atleti del mondo hanno aderito al concorso.

Se interessante riuscirà il campionato dei dilettanti, non a meno sarà quello dei professionisti.

Fra gli iscritti abbiamo il famoso cosacco Elisieff, presidente del Club Atletico di Pietroburgo, il quale all'età di vent'anni (1896) batteva come dilettante, in Milano, gli atleti Scurr, Schneider, Bold, Meyer, sollevando con una mano 115 Kg. e con una sola mano 80 Kg.

Oltre il cosacco Elisieff, abbiamo Bonnes, altro campione terribile della forza.

Fra i dilettanti si nota Maspoli, Empain, l'italiano Scurr, Schneider, Reinchen, Jung, Ziegelmeier, ecc.

Il presidente della Giuria di questi due campionati sarà un italiano, e cioè il marchese Monticelli, presidente dell'Associazione Atletica d'Italia.

Il Monticelli, che è ricchissimo, è un atleta dilettante di forza eccezionale.

Oltre lo Scurr, nella categoria dilettanti, è iscritto l'italiano Amadeo Roberto.

In totale sono già iscritti 67 dilettanti e 4 professionisti.

Le iscrizioni si chiuderanno domani sera.

Feste alfieriane e riunione ciclistica.

Ci scrivono da Asti, 24:

In occasione del centenario della morte di Vittorio Alfieri, per iniziativa del Consolato astigiano del Touring e delle Società *Sport* e *Forza e Coraggio*, avrà luogo il giorno 11 ottobre un convegno generale del Touring-Club Italiano.

E' assicurato l'intervento di squadre di ciclisti, di fanfare ciclistiche, automobilistiche, motociclistiche, di signore cicliste e squadre di corsa. Alle predette squadre sono assegnati premi in oggetti d'arte, gonfaloni, stampe, medaglie d'oro, d'argento, di vermeil e diplomi. Si avranno corse di resistenza ciclistica e podistica.

Grave accidente sulla linea del Sempione.

Un vagone rovesciato — Tre operai feriti.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Sulla linea del Sempione, nel tratto Arona-Domodossola, avvenne un grave accidente. Presso Cuzzago, sulla riva sinistra del fiume Toce, vi sono dei ponti in legno per il passaggio dei convogli di servizio che portano il materiale della costruenda linea. Su uno di quei ponti passava un vagoncino su cui stavano tre operai. Giunto a metà del ponte, il vagoncino si rovesciò e cadde sotto.

I tre operai rimasero feriti; uno di essi più gravemente, avendo riportato la frattura della gamba destra.

REATI E PENE

Ancora del carburo di calcio.

L'on. Poli, sempre a mezzo d'usciere (e non poi non occorrono i mezzi legali quando si chiede la rettifica ad una involontaria inesattezza), ci manda quanto segue:

« 1.o L'on. Poli ha chiesto la pubblicazione dei risultati dell'ordinanza 18 settembre, non si tratta alla pubblicazione della domanda di autorizzazione a procedere, che non costituisce accusa, ma domanda di istruire per vedere se si può essere accusa, tanto di fronte al modo di pubblicazione od ai commenti.

« 2.o Il giornale *La Stampa* pubblicò in parte i risultati dell'ordinanza, non aveva alcuna ragione per attendere a pubblicarli, per quanto riguarda all'on. Poli.

« 3.o La domanda di autorizzazione a procedere, ossia la domanda per poter interrogare ed istruire il procedimento contro l'on. Poli, era soltanto per l'articolo 240 del Codice di commercio, e non per gli articoli 247 detto Codice, 280, 417 e 410 del Codice penale, come gli intimati hanno stampato.

« 4.o La requisitoria del P. M. è stata per non luogo a procedere contro l'on. Poli per inesistenza di reato: non era quindi gravissima per l'on. Poli.

« Il giudice istruttore non ha dovuto dunque essere di diverso parere del P. M., il quale dopo l'istruttoria, ed a ragione legittimamente veduta, ha riconosciuto che dalle risultanze, che mediante l'autorizzazione a procedere si era potuto procurare, non vi era materia di imputazione. »

Abbiamo verificato minutamente i fatti su esposti e dobbiamo dichiarare che i nostri commenti alla domanda di autorizzazione a procedere del procuratore del re contro l'on. Poli sono contenuti nei limiti che un'istruttoria pendente impone al pubblicista. Noi esprimemmo il dispiacere che contro un deputato al Parlamento si potesse chiedere un'autorizzazione a procedere per simile reato. Sta in fatto che la domanda era sola per l'art. 240 del Codice di commercio, mentre per gli altri la domanda riflettova l'on. Miniglia. Il documento gravissimo accennato nel nostro commento non era la requisitoria del P. M., che non è a nostra conoscenza, ma la domanda d'autorizzazione a procedere, la quale era motivata molto gravemente. Se poi il procuratore del re nella requisitoria ha mutato avviso, noi non ne abbiamo nè merito nè colpa.

La grossa banda dei grassatori di Moncalieri.

Anche in questo processo, importante pei numerosi degli imputati e pel nome che lo lega a quello (pur esso prossimo) contro gli uccisori dei carabinieri di Beinasco e della maestra Chastoura, abbiamo tenuto informati sommariamente i lettori sullo svolgimento dell'istruttoria, la quale fu laboriosissima per la massa d'imputazioni, e più ancora per la difficoltà di raggruppare le file dell'associazione vastissima, alla quale appartengono veterani del delitto ed individui pericolosissimi. La grossa banda, che aveva scelto come centro d'azione e meglio come quartier generale la vicina Moncalieri, potrebbe ricordare, nelle linee generali delle imprese sue e della nell'organizzazione abbastanza vigorosa e tenace, quelle antiche accolte di briganti scorrazzanti la campagna, che spargevano il terrore, armate fino ai denti, per assaltare viandanti e diligenze.

Ecco però se accontentare ormai di quanto la civiltà ed il progresso le permettevano di razzolare sulle vie provinciali, e cominciavano dopo il calar del sole e prima che questo si spolirizze. Così le vittime più non erano i ricchi viaggiatori, ma poveri carrettieri, conducenti e contadini ritornanti da qualche mercato; nè più s'assaltavano le volant, diligenze e le corriere postali, ma qualche carro, lentamente trascinato da un ronzino per quelle lunghe strade quasi deserte. Quindi non ricchezza di bottino, non colpi audacissimi e fortunati, ma una serie di rapine perpetrate con terribili mezzi, è vero, ma di poco profitto ai banditi in diciottesimo. Anche i briganti col trombone e la spingarda non possono ormai più sperar quartiere che sulle scene di qualche Arena o magari nelle all'ecare pagine di un'operetta.

Ora la requisitoria procuratoriali chiedono il rinvio di trentatrè di questi *banditi retrogradi* per oltre venti rapine commesse nel territorio di Moncalieri. Tra i prevenuti figurano pure gli uccisori dei carabinieri di Beinasco, ma la giustizia si riserva di accomodar loro questo gravissimo conto..... con una parcella separata ed un altro giudizio. **Civis.**

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 10:

Il terzo giurato, Lupi Emilio, ha mandato un certificato di malattia, ed è rimasto a letto. Il presidente, entrato, dice: « Cominciamo bene! » Egli avverte poi che ha inviato subito un medico militare a constatare se il giurato è veramente malato e quanto durerà la malattia. In attesa del responso dell'ufficiale medico l'udienza fu sospesa.

Il capitano medico Sanguinetti ha constatato che la malattia esiste realmente e che il giurato ne avrà per quattro o cinque giorni di letto. Coll'accordo di tutti si rinvia il processo a mercoledì, alle ore 9.

Una vecchia morta di fame in un ospedale

(Nostra corrispondenza).

Foggia, 24 settembre.

Un fatto raccapricciante e che ha commosso la cittadinanza si è svolto nell'ospedale di Bovino. Una tale Lignori Angela, di anni 79, zia paterna dell'attuale sindaco, notaio Lignori Francesco, era costretta a mendicare perchè scacciata di casa dalle sue figliuole di condizioni benestanti. Il 3 settembre, l'infelice Lignori, in via Umberto I, cadde da un marciapiede dell'altezza di 3 metri, fratturandosi il femore sinistro. Raccolta da alcuni passanti, venne ricoverata nell'ospedale. Il medico condotto, dottor Nicastro, e il sanitario dell'ospedale dottor Rocco Raffaele si rifiutarono di visitarla e farle l'apparecchio per la frattura. La disgraziata rimase per vari giorni a gemere nel letto senza che alcuno si avvicinasse al suo capezzale. Per tre giorni poi, orribile a dirsi, fu lasciata digiuna completamente e assetata. Non un infermiere si accostò mai alla sua camera! La Lignori il giorno 14, alle 22, spirò, senza nemmeno i conforti religiosi.

Il cadavere fu trasportato nella chiesa di Sant'Antonio, ove stette circa trenta ore dopo il decesso, perchè nessuno dei medici volle rilasciare il certificato di morte. Finalmente, in seguito alle insistenze dell'assessore Durante, il dott. Rocco s'indusse a certificare la morte senza aver visitato, si dice, il cadavere, il quale fu trasportato al Cimitero. La notizia del fatto raccapricciante si diffuse tosto nel paese. Il sotto-prefetto ordinò immediatamente il disseppellimento del cadavere. Si procedè all'autopsia che venne affidata al dott. Battista Rocco. Si constatò che l'infelice era morta d'inedia, essendosi riscontrato lo stomaco vuoto. In seguito a ciò il sotto-prefetto deferì all'Autorità giudiziaria il presidente dell'ospedale notaio Lignori, sindaco di Bovino, e i componenti il Consiglio d'amministrazione, nonchè i due medici, per omicidio colposo. Fu anche deferito il parroco Nicastro Marco, che occultò il cadavere nella chiesa, per concorso nel reato.

Il prefetto Bacco, appena ebbe notizia del grave fatto, telegraficamente sospese il presidente e il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale. Inviò sul posto il delegato di P. S. Quirino Galasso, coll'incarico di assumere le funzioni di presidente dell'ospedale e di compiere l'inchiesta.

Un misterioso infanticidio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,15:

Due guardie presentarono all'Ospedale di Sant'Antonio un neonato di sette giorni. Esse narrarono di essere accorse alle grida di due monache della clinica del prof. Marocco, e di aver trovato, in un cortile, la creatura. Esaminato il neonato, gli si riscontrarono diverse ferite, per le quali moriva poco dopo all'Ospedale.

La Polizia ha iniziato subito indagini. Nella clinica si trovava certa Rosa Dutoit, domestica, che aveva partorito da pochi giorni. Interrogata, essa fece questo strano racconto. Disse che la passata notte, mentre dormiva, fu svegliata all'improvviso dalla rottura di un vetro che dà sul cortile; poi una mano aveva tolto i paletti, spalancato la finestra, ed uno sconosciuto, molto grande, vestito di chiaro, era entrato nella stanza e rapidamente aveva tolta la bambina, ed era scomparso, sempre passando dalla finestra.

Chi è l'assassino dello Stella.

Scrivono da Marsiglia al *Lavoro*:

« Si afferma che l'assassino del segretario Stella sia certo Luigi Luce, ed io raccolgo dalla bocca di molti nostri connazionali quello che si dice di lui nella colonia italiana, in mezzo alla quale l'eco di questo triste dramma era grandissima.

« Luigi Luce è abruzzese. Ha 31 anno, è di statura regolare, tarchiato, forte; viso rotondo, carnagione rosa, baffi folti, grigi, tra il castagno ed il biondo, capelli dello stesso colore, appena più scuri. I suoi occhi sono grigi, vivaci, penetranti, freddi.

« Fu un tempo impiegato al Consolato. Cessato violentemente, ebbe un alterco con un vice-console, e fu licenziato. Allora aperse un'agenzia d'affari in piazza Victor Gelu, ma sembra che gli affari non camminassero bene, perchè tra il 1897 ed il 1898 chiuse. Si insinuò tra i socialisti italiani; ma dopo pochi questi sospettano del Luce, e lo allontanano. L'*Emigrato*, giornale socialista dell'Unione Italiana in Francia, lo attaccò vivacemente, accusandolo di aver tentato di comperare il padrone dei locali di redazione perchè gli permettesse di rovistare, notte tempo, nelle carte di redazione. Il Luce rispose su altri giornali, insultando il partito ed i suoi uomini, e la cosa ebbe violenti episodi nella strada.

« — Con Luce perderete il tempo — ebbe a dire un giorno un alto personaggio, che potrebbe anche essere il console generale d'Italia a Marsiglia, marchese Gallo Cazzano. — Non vi ha banca di comuni che possa lottare con lui.

« Il Luce intanto era ritornato uomo d'affari, impiantando una nuova agenzia in via Chevalier Roze, proprio dirimpetto al Consolato d'Italia.

« I più credevano ch'egli fosse un agente della Polizia francese, altri lo volleva far appartenere anche alla Polizia italiana; chi disse che apparteneva alla Polizia internazionale. Una cosa è certa, che il Luce, malgrado i suoi numerosi processi per atti di violenza, non fu mai espulso, mentre la legge prescrive che debbano essere espulsi quegli stranieri che riportano un sol giorno di condanna. E il Luce non è forse estraneo alle espulsioni dei socialisti italiani, avvenute nel marzo del 1902 in seguito allo sciopero generale.

« Questo il carattere e questa la vita dell'uomo sul quale pesa la terribile accusa di assassinio.

« Ma della vita non sapremo tacere una nota buona e simpatica. Luigi Luce ama la sua bambina di un amore svisceratо. Quell'uomo, dall'occhio freddo, cattivo, in essa si trasformava ed era un altro.

« La moglie del Luce è una francese. E' alta, magra, il viso appare abbondantemente di lentiggini, le labbra grosse; non è bella. »

Operai italiani assaliti a colpi di rivoltella.

Un italiano ucciso da uno svizzero.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Telegrafano ora da Chaux-de-Fonds, un villaggio svizzero, abitato da numerosissimi operai italiani, di un grave fatto avvenuto all'una della scorsa notte. Vari italiani ritornavano tranquillamente a casa quando, senza provocazione alcuna da parte loro, un certo Pieter, svizzero, d'anni 32, noto pregiudicato, e già varie volte condannato, assalì gli italiani sparando contro di essi cinque colpi della rivoltella di cui era armato.

L'italiano Mari Enrico, bravo e laborioso giovane, fu gravemente colpito da una palla, e poco dopo moriva dopo spirò.

La Polizia riuscì a scovare e ad arrestare l'uccisore.

Il suicidio d'un vecchio settantenne

Ci scrivono da Vercelli, 25:

A Trino l'operaio d'artiglieria Ferrara Antonio di anni 74, pensionato, da Varena Ravasi (Torino), gettatosi in riva al Po, dopo aver fumato tranquillamente, mise la giacca, si gettò nel fiume, dove annegò miseramente.

Per ora non si conosce la causa che spinse l'infelice a togliersi la vita. Viva impressione ne destò nella popolazione triste la misera fine del poveretto.

Arti e Scienze

In onore di Cesare Dondini, l'intelligente e valoroso attore, la Compagnia Calzoni-Zoncada dà questa sera la sua recita al Carignano. Si rappresenterà la commedia di Giannino Antona-Traversi: *La scalata all'Olimpo*.

La riapertura del Teatro Balbo. — Giovedì, 1.o ottobre p. v., riaprirà i suoi battenti il teatro Balbo, e l'apertura sarà fatta dalla Compagnia italiana di operette E. Tomba, di proprietà del maestro Achille Adorni. La Compagnia, già nota al pubblico torinese, nel corso della stagione rappresenterà le seguenti operette novissime per Torino: *Butterfly* e *la Fornarina*, *La Fata allegra* (grandiosa féerie), *Re e Cavalli*.

Teatro Torinese. — Questo teatro si riaprirà domenica, 27 corrente, per un corso regolare di rappresentazioni festive e diurne date dalla Compagnia italiana « La Torinese », condotta da Luigi Boggero, la quale festeggerà appunto l'8.o anno di sua fondazione. Si rappresenterà *Andreina* di V. Sardou, protagonista la prima attrice sig.a Lucietta A. Serveski.

Il successo di « L'invincibile » a Roma. — Ci telefonano da Roma 25, ore 1,15: Tutti i giornali di stamane constatano il successo riportato ieri sera al Costanzi dalla tragedia moderna in quattro atti, di Alfredo Oriani: *L'invincibile*, recitata dalla Compagnia Reiter.

R. Università di Torino. — Il rettore dell'Università rammenta che gli studenti i quali vogliono dare l'esame di laurea o di diploma nella sessione autunnale devono presentare la relativa domanda entro l'8 ottobre e la dissertazione e le scritture entro il 15 dello stesso mese.

Istituto Musicale Giuseppe Verdi (anno scolastico 1903-1904). — E' aperto l'iscrizione per l'ammissione alle scuole di detto Istituto ai seguenti posti vacanti: 4 nella scuola di violino; 2 id. violoncello; 3 id. contrabbasso; 3 id. pianoforte; 2 id. arpa; 2 idem flauto; 4 id. oboe; 4 id. clarino; 7 id. fagotto; 5 idem corno; 7 id. tromba; 5 id. trombone; 5 id. composizione.

Le iscrizioni per l'ammissione provvisoria si ricevono da oggi a tutto il 6 ottobre, dalle ore 10 alle 14, nel locale del Liceo Musicale (via Rossini, 6), dove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Gli esami di riparazione avranno luogo dal 1.o al 6 ottobre; quelli di ammissione dal 7 al 14 ottobre.

Le scuole del Liceo Musicale si apriranno il giorno 15 ottobre p. v.

Scuola corale annessa (sezione maschile e femminile). — Nel sopradetto Istituto è pure aperta l'iscrizione alle due sezioni maschile e femminile della scuola di canto corale annessa all'Istituto.

Le domande d'iscrizione, corredate dai documenti, si ricevono dal 1.o al 10 ottobre p. v., dalle 10 alle 14 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi, presso il Liceo Musicale (via Rossini, 6), dove è pure visibile il regolamento organico della scuola.

NECROLOGIO.

La morte dell'attrice Emilia Aliprandi-Pieri.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 14,50:

Stamane, alla Casa di salute Canera, è morta Emilia Aliprandi-Pieri. Ella faceva attualmente parte della Compagnia Pieri-Sarcei, che agisce ora al teatro della Commenda. La povera signora soffriva per un cancro al petto, di cui è rimasta vittima. Il teatro stasera resta chiuso.

Con Emilia Aliprandi-Pieri il Teatro italiano perde una delle più squisite, intense e armoniose tempre di artista. Se la scena d'oggi non ebbe mai, per una di quelle singolari ingiustizie della sorte che non hanno spiegazione, il favore del pubblico pari al suo valore d'attrice, ebbe però estimatori affezionati e ammiratori fervorosi tra gli spiriti più educati ed i critici più sicuri del teatro di prosa: i quali si dolsero quando circostanze contrarie tennero per qualche tempo lontana dalle scene una delle sue più significative figure.

Emilia Aliprandi era moglie a Vittorio Pieri; con lui fu in Compagnia di Virginia Marini, a fianco di Ermete Zacconi, e noi ricordiamo ancora oggi con fervore di ammirazione l'appassionata che sosteneva di sè la nobilissima attrice, ed è ancora presente alla mente di tutti la morbida, intensa interpretazione che in lei riceveva la moglie di Carlo Monetti nei *Disonesti*, di Gerolamo Rovetta. Ultimamente, lasciando il teatro, un poco sfiduciata, ella aveva assunto il ruolo di attrice madre. Era una maniera ch'ella aveva con pieno sapere giovane, un poco dolorosa, del materiale lascio dietro di sè quel pubblico che pure s'affolla con riconoscenza intorno ad altre assai meno degne di lei. Ora tutti gli amici del teatro piangono il lutto e rimpiangono la perdita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 20,30: *La scalata all'Olimpo*. (Serata Cesare Dondini). — L. 0,70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Casa ed affetti*. — L. 0,70.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 7 Castel del Diavo*. — L. 0,40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIACCHIERE PARIGINE

Le disdette d'un ministro bohémien — Il tesoro di Boscoreale — Un deputato che bastona una donna

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22,5.

Oggi gran battaglia in tutte le stampe francese, a proposito della punizione inflitta al vice-ammiraglio Maréchal. Occorre appena soggiungere come mentre la metà dei giornali si indignano della pena inflitta all'ammiraglio l'altra metà si sdegna che la pena non sia stata maggiore.

La verità per qualunque osservatore imparziale si è che sì dall'una parte come dall'altra si hanno molti torti.

Una cosa si può ammettere: che il ministro fu il provocatore. Una volta ottenuto il portafoglio della marina il Pelletan, uomo di molto ingegno, polemista possente, un *bohème* nell'anima, si circondò di tutti quegli amanti che alla sera rincasavano assieme lui i bocks di birra fumando la pipa e discorrendo di politica nelle grandi taverne di Montmartre. Primo fra tutti il noto Tissier, ovvero impiegato, noto al Pelletan soltanto, che lo creò di punto in bianco capo del suo gabinetto, ov'egli regna ora onnipotente. A questo gruppo di eminenti politici radicali-socialisti non parve vero di poter far rigare diritto gli ammiragli dal petto coperto di medaglie, di dare loro ordini e contr'ordini, elogi e rabuffi secondo i casi. Con quale animo quei vecchi lupi di mare vedessero e veggano queste cose, potete immaginare. Ciò non significa che essi facciano bene a rispondere in modo riprovevole, ma infine lo si capisce fino ad un certo punto almeno.

La ragione del primo attrito fra il ministro e l'ammiraglio già la conoscete, avendone io, ripetutamente parlato. Il tenente di vascello Hourst, collocato sotto gli ordini del vice-ammiraglio in Estremo Oriente, aveva prestato man forte, con un coraggio che il suddetto riconobbe, a missionari francesi in pericolo. Ma si trattava di missionari e quindi Pelletan, informato della cosa, scrisse al vice-ammiraglio una lettera, concepita in termini assai duri, accusandolo di facilitare imprese clerico-militariste. Al che il vice-ammiraglio rispose con una lettera assai risentita e anche un poco insolente. Ad ogni modo, questo primo incidente fu appianato, tanto più che il Pelletan dovette riconoscere i suoi torti.

Qualche tempo di poi un ufficiale di marina ammogliato e padre di figli, appartenente alla squadra dell'Estremo Oriente, fu mischiato in un dramma che si svolse a Tourane nell'Indocina. Una giovane giunta da Parigi alcune settimane prima e nipote di un ricevitore del luogo, strinse relazione con questo ufficiale. Apprendendo un giorno la verità sul conto del suo amante, ella si suicidò. Lo scandalo fu enorme; l'ufficiale venne *boicottato*, messo nell'indice dai connazionali; il sindaco di Tourane rifiutò di stringergli la mano ed informò il comandante della squadra; il vice-ammiraglio Maréchal ordinò la convocazione di un Consiglio d'inchiesta; l'ufficiale accusato di avere cagionato il suicidio della ragazza fu condannato, escluso dalla squadra, rinviato in Francia. Venne a lagnarsi a Parigi, ove, dopo quanto era accaduto, si era disposti a prendere ogni occasione per dare addosso al Maréchal.

Gli si rimesse quindi una lettera, biasimando ciò che egli aveva fatto. Nella lettera più specialmente si diceva che il Consiglio d'inchiesta che aveva condannato l'ufficiale era stato *ordito* dal Maréchal. Questi protestò vivamente contro queste parole, che egli diceva scritte intenzionalmente perchè due volte ripetute. Diceva essere questa una piccola infamia!

In una lettera consecutiva diceva che la lettera firmata da Pelletan doveva emanare in realtà da qualche scribacchino messo del Ministero, che non meritava che disprezzo. Un ministro di Stato di Francia, con nelle vene sangue francese e l'onore francese nel cuore, non poteva abbassarsi a questo punto.

Naturalmente il ministro non poteva accogliere simile campione epistolare senza punirlo. Presentò pertanto la cosa in Consiglio dei ministri, e si decise all'unanimità di ritirare l'impiego al vice-ammiraglio Maréchal.

Così stanno veramente le cose. Come si vede, se il torto è da una parte, certamente è pure dall'altra.

***

Oggi, l'ormai famoso Elina si recò dal conservatore del Museo del Louvre per parlargli del tesoro di Boscoreale, proponendogli di provarne la falsità. Ma quando il conservatore del Museo lo invitò di domande, Elina si limitò a rispondere che se il ministro della pubblica istruzione nominava una Commissione d'inchiesta, allora egli, Elina, avrebbe dato le prove necessarie circa il tesoro di Boscoreale e circa altri oggetti antichi falsificati. Si attende che Elina abbia parlato al ministro, perchè allora forse la Commissione sarà nominata.

Frattanto l'incisore Alfredo André, che fu quegli che mise a nuovo il tesoro di Boscoreale, quando venne da Pompei, corroso dal tempo, scrive un'interessante lettera al *Temps*, di cui ecco i punti principali: « Non ho l'intenzione di entrare in lizza in una discussione che non potrebbe, a mio modo di vedere, essere seria, dacchè l'autenticità del tesoro non può dar luogo a dubbio alcuno. Nondimeno non posso tacere che nulla vi ha di così interessante, come il vedere quei numerosi oggetti trovati nel suolo vulcanico, coperti per lungo tempo dalle ceneri calcinate e dalle scorie del Vesuvio. Così apparvero a me quando mi furono consegnati.

« Taluni oggetti erano deformati dallo schiacciamento del suolo: i manici, i piedi, le figure erano staccati dai loro vasi, dalle loro coppe. Ciò si spiega col fatto che la decomposizione delle saldature si era operata col tempo.

« Altri oggetti erano coperti di ossido talmente spesso che nascondevano la parte principale degli oggetti stessi. Due coppe dette *dello scheletro*, ne erano particolarmente impregnate, al punto che si era prodotta una decomposizione del metallo in cloruro di argento.

« A lato di questi oggetti così decomposti ve ne erano altri di una conservazione così perfetta che sembravano usciti allora dalle mani del cesellatore. Non fu senza una certa emozione che accettai la delicata missione di rimettere a nuovo tutto ciò, prevedendo le difficoltà che avrei trovato nel lavoro. La decomposizione del metallo in alcuni punti era tale che si confondeva la così detta *luna cornea*.

« Non volendo impiegare acidi che avrebbero potuto deteriorare gli oggetti, non abbiamo ricorso che a punte e a strumenti delicatissimi, con grande pazienza per mettere in luce tutte le finezze dei disegni, e — cosa anche più interessante — i caratteri greci, indicanti il peso del metallo impiegato per ogni oggetto. Due piccole coppe portavano la firma del cesellatore.

« Se ci siamo indotti a mettere in luce con tanta cura la coppa detta degli scheletri, gli è che la parte messa a nudo ci faceva scoprire iscrizioni del più alto interesse, con cui si deva la verai satirici una leggenda sui personaggi allegoricamente rappresentati.

« Posso assicurare che l'emozione era grande nei dotti quando, a forza di pazienza e di tempo, si perveniva a ritrovare un verso nuovo, un'iscrizione nuova in quei piccoli caratteri così delicati e fini.

« Ci siamo, per altro, ben guardati dal togliere via qualunque avanzo della incrostazione, affinchè rimanesse una testimonianza del luogo donde venivano.

« Cercare ora di contestare l'autenticità del tesoro sarebbe follia! Lo sarebbe pure il difenderlo, giacchè basta esaminare onestamente e coscienziosamente gli oggetti per essere convinti che essi non possono essere *falsificati*. »

Secondo la *Liberté*, Heron de Villefosse, in seguito alle dichiarazioni di Elina, ha deciso di provocare un'inchiesta sul tesoro e sopra un certo numero di oggetti d'arte dichiarati sospetti.

***

I giornali d'opposizione mettono in luce pel contegno poco cavalleresco di un deputato della maggioranza, che occupa alla Camera una posizione molto in vista. Costui era stato avvicinato ieri, mentre sedeva dinanzi ad un caffè, da una donna con cui egli era vissuto maritalmente

mente e da cui aveva avuto figli; ma da cui egli viveva separato da qualche tempo, essendo anzi insorto fra loro un processo. Dopo un breve battibecco, il deputato, che non poteva sottrarsi alle istanze moleste della donna infuriata, la percosse replicatamente col proprio bastone nella pubblica via e poi chiese ad una guardia di condurla al Commissariato di polizia. La guardia, anzi, ma volle che il deputato vi si recasse egli pure.

CRONACA

Telefono della «Stampa» e posta n. [illegible]

Un pranzo alla Reggia di Racconigi

La partenza per San Rossore.

Ci telegrafano da Racconigi, 25, ore 20,21:

Questa sera giunsero da Torino, col treno delle 19,10, il vostro sindaco, senatore Frola, col prefetto, marchese Guiccioli, e il generale Valles, comandante del I Corpo d'armata: alla stazione li attendeva una vettura di Corte, sulla quale vennero condotti al Castello. Essi venivano per il pranzo di Corte, al quale erano pure convitati il nostro sindaco, cav. Coriana, il comm. Bocca, sindaco di Cuneo, il prefetto di Cuneo, il comandante di quella Divisione, generale Radicati, e il sotto-prefetto di Saluzzo.

Dopo il pranzo gl'invitati ripartirono coll'ultimo treno.

La partenza dei Sovrani per San Rossore è stata fissata a domenica mattina, alle ore 7,25.

Il Re e la Regina, dopo un soggiorno di alcuni giorni a San Rossore, si recheranno, il 10 ottobre, a Roma, e quindi partiranno per il viaggio a Parigi, lasciando le principessine Jolanda e Mafalda a villa Ada.

Domani partirà per San Rossore un treno speciale portante personale di servizio e reali equipaggi, ed altro materiale della Real Casa viene spedito coi diversi treni ordinari.

Il Duca d'Aosta, reduce dal suo viaggio in Germania, nel Belgio e in Olanda, giunse ieri alle ore 14,25.

Il Duca ripartì poi iersera, col diretto delle 20, alla volta di Milano.

Le Autorità a Racconigi. — Invitati da S. M. il Re, si recarono iersera al Castello di Racconigi il sindaco senatore Frola e il prefetto senatore Guiccioli.

Un balcone che rovina e la caduta d'una signora. — Giovedì mattina, alle 11, la signora Boccardi Lucia Coppello, d'anni 30, stava sul balcone della sua abitazione, al terzo piano verso il cortile della casa N. 8 di via Santa Chiara. Ad un tratto il lastrone del balcone, della lunghezza di circa due metri, si spezzò e cadde con grande fracasso nel cortile, fortunatamente senza colpire nessuno.

Anche la signora Boccardi fu trascinata nella rovina, ma fortunatamente cadde solo sul ballatoio sottostante, rimanendo aggrappata ad un'inferriata corrosa dalla ruggine.

Al rumore ed alle grida della Boccardi accorsero parecchi casigliani, i quali la trasportarono tosto in casa e chiamarono un medico. Il dottor Ghirardi, che si trovava poco lungi, le prestò le sue cure, medicandola di due ferite che aveva riportate alla fronte ed al braccio destro. Dopo di che venne condotta al San Giovanni, ove i sanitari riscontrarono che le ferite non sono gravi e potranno guarire in una ventina di giorni.

Sul posto della disgrazia si recarono graduati e guardie municipali, pompieri ed ingegneri dell'Ufficio dei lavori pubblici, i quali disposero perchè venissero iniziati d'urgenza i necessari lavori per scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Le gesta di tre teralbbe. — L'altra sera, intorno alle ore 20, tre giovinastri, i quali probabilmente avevano trascorso tutta la giornata in bagordi, perchè tutti erano del più al meno ubbriachi, entrarono nella *Trattoria Percivalle*, presso il Ponte Isonzo. Ivi bevettero un mezzo litro, e lo pagarono; senonchè, nel momento di uscire, senza ragione alcuna, si diedero a commettere ogni sorta di disordini ed a percuotere l'esercente, signora Percivalle, una figlia di costei ed un tal Borello. Non contenti ancora di tali prodezze, i tre manigoldi, usciti in istrada, si diedero a lanciar sassi contro la trattoria, rompendo le finestre e la predetta sua figlia; dopo di che fuggirono.

Alle grida della padrona dell'esercizio, accorsero due agenti municipali della locale Sezione, e, informati dell'accaduto, col mezzo della tranvia a vapore provenienti in quel momento da Leynì, si posero sulle tracce dei fuggiaschi. I bravi agenti, giunti alle prime case della Barriera, non avendo visto i ricercati, scesero e rifecero la strada a piedi, incontrandoli presso la cascina Bicchese. Affrontati, i tre teralbbe, uno dei quali già si era dato alla fuga, furono arrestati e condotti alla Questura. I tre prodi messeri sono: Bolognini Giuseppe, d'anni 25, macellaio; Bolognini Enrico, d'anni 21, albergatore, suo fratello; Forcastro Giuseppe, d'anni 19, intagliatore.

STATO CIVILE DI TORINO

25 settembre 1902.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Serra G. B. con Araldo Agnese — Venturelli Erminio con Roggia Palmira.

MORTI: Pollioni Marianna (ved.) nata Bava, di anni 71, di Chambéry, ag., via Maria Vittoria, 51. Scarella Margherita (ved.) nata Bassetti, id. 66, di Moretta, agiata, via Silvio Pellico, 13.
Delfino Anna nata Garbino, id. 84, di Torino, agiata, via Palazzo di Città, 2.
Guido Angelo, id. 72, di Santhià, ex-albergatore, via Magenta, 5.
Audisio Giacomo, id. 74, di Riva di Pinerolo, negoziante, corso Duca di Genova, 5.
Carbonero Francesco, id. 67, di Montiglio, agricoltore, via Venti Settembre, 37.
Bellone Pietro, id. 56, di Trozzana Vercellese, portinaio ferroviario, corso Re Umberto, 56.
Bisaro Luigi, id. 61, di Montaldo, capo d'arte ferroviario, via Duchessa Jolanda, 7.
Garda dott. Giuseppe, id. 46, di Ivrea, impiegato, via Barazzi, 36.
Morresi Carlo, id. 49, di Fobello, mercante, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Zanone Domenica, id. 14, di Torino, scolara, via Ormea, 122.
Levetto Angela nata Bona, id. 81, di Pino, casalinga, via Cibrari, 14.
Chiesa Luisa n. Obbini, id. 48, di Sabbioneta, casal. Riva Albina n. Ubertazzi, id. 58, di Rosignano, casal.
Pecchio Michele, id. 22, di Saint-Pierre (Savoia), brenc.
Toranzi Erminio, id. 22, di Saluciolo, soldato.
Coatti Federico, id. 21, di Torino, elettricista.
Lucchetti Luigia, id. 30, di Collegno, [illegible].
Brunero Michelangelo, id. 62, di [illegible] Rottaro, furiere maggiore.
Formica Lorenzo, id. 55, di Chivasso, sellaio.
Monterosso Giovanni, id. 70, di Castiglione, pensionato.
Borbino Bernardo, id. 73, di Cavalli, cuoco.
Marretti Giuseppe, id. 60, di Casale Lizza, barbiere.
Cavallo Lorenzo, id. 55, di Lauriano, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 25 settembre:

Balbis Bertone di Sambuy nobile Alfonso, possidente,	con Gianotti nobile Maria.
Rimini E., antiquario	con Casca Elisa, istitutrice.
Gabrielo Giuseppe, ingeg.	con Pozzo Bice.
Costa Remigio, negoziante	» Grosso Augusta, negoz.
Piera Carlo, prof. belle lett.	» Forneasero Margherita.
Villata Lorenzo, contadino	» Balegno Rosa, cuoca.
Coggiola Carlo, fabbro	» Canavero Anna, add. M.
Rua Giovanni, furiere	» Musso Corina, ombrell.
Piacenza Tommaso, negoz.	» Gai Malvina, pettinatr.
Ghiotella Edoardo, muratore	» Fiorio Cirilla.
Serafino Michele, contad.	» Rolle Teresa, giardin.
Boffetti Michele, meccan.	» Maureglia Adelaide, tess.
Bava Pietro, fuochista	» Proietti Emilia, sarta.
Fenoglio Giuseppe, cant.	» Ravello Flaminia, tess.
Botta Giuseppe, tipografo	» Gianotto Gior., sarta.
Bisello Stefano, famiglio	» Sporgella Maria, negoz.
Bosco Francesco, carrett.	» Grosso Carolina.
Malanetto Carlo, tipogr.	» Birolo Giuseppa, ricam.
Agagliate Felice, brace.	» Consiglio Luigia, com.
Fossati Camillo, impieg.	» Ferri Ines.
Algarot Pietro, ferroviere	» Delpia Cat. v. Albano.
Viano Spirito, facchino	» Viano Maria.
Ellena Giuseppe, tornit.	» Bessi Celestina, sarta.
Bussano Michele, murat.	» Rolle Giuseppa, sarta.
Castagneri Gio. Batt., art.	» Travaglia Enrich., art.
Calli Giulio, meccanico	» Vial Anna, negoziante.
Bosa rag. A., direttore	» Canedi Ernesta.
Lucco Pietro, manovale	» Buzzo G., tessitrice.
Allasio B. G., scalpellino	» Prato L., tessitrice.
Galibrio G., negoziante	» Mariel T., negoziante.
Bossetti A., calzolaio	» Cerutti A., operaia.
Tomasina C., decoratore	» Bouino A., commessa.
Rolle Battista, macellaio	» Cassana Luigia, negoz.
Drilavella L., fruttivend.	» Briffa A. v. Demaria.
Audisio Carlo, meccanico	» Nazario Maria, stiratr.
Brriero A., operaio	» Ariecio Maria, sarta.
Borgo A., sottobrigadiere	» Tosino A., benestante.
Desfalies E., corrispond.	» Simonotti Albina.
Trinchero S., contadino	» Sconfienza T., contad.
Miletto L., falegname	» Mosso F., contadina.
Bosso Luigi, bracciante	» Gallina Maria, camer.
Borsa F., giardiniere	» Ronco Giuseppina.
Gilli Giovanni, armaiuolo	» Gilli C., contadina.
Croce Guido, contadino	» Stroppiana O., contad.
Bianco Michele, confett.	» Tuncini Agnese.
Ferrari G., impiegato	» Bargetto T., agiata.
Bosavia F., calderaio	» Zacchera M., comm.
Boccardi G., magazziniere	» Combi D., cucitrice.

ULTIME NOTIZIE

La tragedia Murri-Bonmartini volge all'epilogo.

L'ordinanza della Camera di consiglio.

La confessione di Tullio Murri.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La relazione del giudice istruttore.

Bologna, 25, ore 21,10.

I RITRATTI MORALI DEGLI IMPUTATI.

L'*Avvenire d'Italia* pubblicherà domani mattina un largo sunto dell'ordinanza della Camera di consiglio, che manda Tullio e Linda Murri e i loro complici dinanzi alla Corte d'Assise.

L'importante documento compendia in modo largo e [illegible] interessante tutta la paziente e intelligente istruttoria del giudice avv. Stanzani.

Esso comincia rilevando che l'ambiente morale in cui furono allevati Tullio e Linda era il meno adatto ad ostacolare lo sviluppo delle loro prave tendenze, e il più propizio a farne germogliare altre, specialmente l'orgoglio, l'ambizione, la doppiezza, la dissimulazione.

Passa poi a dare una fisonomia degli imputati. Per il Secchi dice che esso è abbastanza dipinto dalle lettere sue volgari ed oscene acquisite al processo, rilevando come egli, cacciato di casa Murri quando osò aspirare alla mano della Linda, fu accarezzato quando ne divenne l'amante.

Dice la Bonetti una laida figura di femmina nota a Linda fino dal 1897, e avvinta ad essa e al Tullio dalla lussuria e dalla cupidigia.

Definisce il Naldi: giocatore, ladro, baro, ipocrita, ma riconoscente ai Murri, sicario prezzolato, per quanto solo parzialmente pagato, dei fratelli Murri. Come in essi, predomina in lui la dissimulazione che si rileva in Tullio nella commedia dopo il delitto e nella corrispondenza.

Tullio Murri è chiamato violento, libertino, giocatore, ambizioso, gaudente, scettico; solamente la Linda lo sa fare palpitare e fremere.

Per quanto riguarda la Linda Murri-Bonmartini, l'ordinanza dice che il suo ingegno superiore riuscì ad ingannare quanti non erano suoi intimi, ad attrarre nei propri disegni i genitori, i parenti, gli amici, tanto da ottenere che si formasse attorno al Bonmartini un ambiente repulsivo per cacciarlo dalla famiglia, ad obbligarlo alla separazione, a tenerlo lontano da Bologna, ad ammaniarlo anche, moralmente, colle più turpi calunnie.

Essa non smetto mai il suo atteggiamento di vittima e non divieno combattiva se non per difendersi nell'amore pel Secchi, assistita talvolta in ciò dal fratello. Essa tiene a farsi passare per donna superiore, onestissima e infelicissima in tempi nei quali la vita le era fatta lieta da rapporti intimi, altrettanto desiderati quanto piccanti e raffinati. La passione per il Secchi si riaccende, degenera in libertinaggio, e suggerisce la prima idea del delitto quando non si riesce più a tenere il Bonmartini lontano da Bologna, e questi anela alla ricostruzione della propria famiglia.

COME SI PREPARÒ IL DELITTO.

Tullio entra nel progetto criminoso spintovi direttamente dalla sorella e indirettamente dalle di lei arti, che avevano indotto su lui e sui genitori, preoccupati della salute della figlia e già disposti a far di tutto pur di recarle sollievo e gioie, pur di redimerla!

La riunione dei coniugi precipitò gli eventi. Il Bonmartini però stava sull'accorto, ed aveva già detto ad un amico: «Se sarò trovato ammazzato sarà stato mio cognato!» Soffrendo di disturbi gastroenterici, egli incarica il professore Ciamician di esaminare i residui del cibo. Intanto la Bonetti e la Linda, confidano alla Tisa Borghi i tentativi di avvelenamento, e intanto il Bonmartini segue il consiglio del Cervesato, di allontanarsi da Bologna.

Per concretare il modo migliore per la soppressione del Bonmartini con del veleno, Tullio si accosta al Secchi, dopo che riuscirono vane le lusinghe di Maria Pirazzotti (falso nome della Bonetti), che gli era stata messa in casa onde sbarazzarsene, attraendo a sè, o, più chiaramente, per uccidere mediante lascivie.

LA PARTECIPAZIONE DEL SECCHI.

Il Secchi teneva in casa ogni specie di narcotici e ne fornì alla Linda prima ancora di fornirle il curare. Nell'appartamentino si trovò una fiala di morfina e un'ingente quantità di etere, nonchè di liquido puzzolentissimo. Il Secchi dice, titubante, non constargli che fra i progetti pensati da Tullio vi fosse anche quello di procurare al cognato un'iniezione mediante sostanze organiche putrefatte. Del resto, di una soluzione mortifera di morfina era provvisto il Tullio il giorno dell'assassinio e cartine di morfina aveva con sè il giorno dell'arresto. Donde provenivano tanti narcotici?

La Linda va in Isvizzera, seguita dalla Tisa Borghi, non senza prima sovvenire di denaro il fratello, il quale ne fece parte alla Bonetti. In Isvizzera la segue il Secchi, per recarsi insieme a Darmstadt ad ordinare del curare, ritornando poi a Bologna il 28 luglio.

Si marcia verso il delitto! Tullio a Venezia prova a far la lotta col cognato, e fu questo esperimento che lo persuase del rischio che si correva e della inattuabilità del progetto di atterrarlo per iniettargli il veleno? Linda, col suo fine accorgimento, forse consigliò esser meglio l'appartamento di Bologna per l'esecuzione del progetto ideale.

LA PREPARAZIONE DEL DELITTO — LA TRUCCATURA.

Siamo alla seconda metà di agosto ed avvengono i convegni fra il Secchi e la Linda: nel giorno 17 a Bologna quello di Linda con la famiglia; nel giorno 19 il prestito di Secchi di lire 3000 a Tullio; i convegni fra la Bonetti e la Linda nei giorni 22 e 26; i telegrammi convenzionali e la compera di pallini da parte di Tullio che possiede le chiavi; il giorno 24 come confessò la Bonetti, che furbescamente aggiunse di averle prese senza che la Linda se ne accorgesse; il viaggio di Tullio e della Bonetti a Venezia e l'estrinsecazione e l'assegnamento del proposito di farla finita.

Il Naldi e il Tullio furono introdotti nell'appartamento della Bonetti nella notte dal 27 al 28: il Tullio aveva portato seco un pugnale, un coltello e un bastone animato, oltre agli occorrenti per l'iniezione di curaro, non essendo ben deciso ancora sul modo dell'uccisione.

Attesero la vittima, la quale giunse puntualmente al macello mandatavi dalla moglie, colla quale aveva poco prima, insieme ai figliuoletti, festeggiato il proprio genetliaco. Si inoltrò nell'attigua stanza buia e quivi lo attendevano gli assassini che, con azione rapidissima e simultanea gli tagliarono il collo, e gli squarciarono il cuore cagionandogli una morte istantanea, impossibilitandolo alla resistenza. Una non lieve ferita però riportò il Tullio per opera del cognato.

Se gli autori morali del delitto avevano raggiunto lo scopo della soppressione, gli autori materiali erano spinti anche alla cupidigia, e tolsero il denaro al morto: non meno di 1780 lire. Nè il lucro fu estraneo come spinta al delitto. La ristrettezza di mezzi concessi dai genitori ostacolava la vita licenziosa di Tullio: la soppressione del cognato, oltre al lucro immediato, faceva la sorella amministratrice dei beni del morto, ed essa e il suo amante erano, mercè loro, associati coi vincoli indissolubili del delitto.

La turpe campagna fu poi innestata da molteplici trucchi: il biglietto pseudo-femminile, firmato *B.*; le mutandine; le macchie; i capelli di donna; il furto dei gioielli, che, a quanto dice il Tullio, sarebbe stato perpetrato, mentre i gioielli li aveva la Linda, sono argomenti inconfutabili della lunga preparazione e della concorde cooperazione degli autori morali e materiali dell'assassinio.

La scena si ricostituisce mediante le macchie di sangue verso la finestra e presso la porta d'entrata, dove si pose la Bonetti, quando essa udì appena entrato il Bonmartini, e il delitto era compiuto. Questo sfata l'alibi del Naldi, poichè fra l'arrivo del Bonmartini in casa e la partenza per Firenze intercedono 43 minuti; da questi, togliendo i 19 necessari per andare a piedi alla stazione, ne rimangono 24 di utili. Le ciambelle, i pani, i mucchietti di cenere, il sigaro, le contraddizioni sul danaro vinto o rubato da Naldi pongono nel nulla la leggittima difesa di Tullio. A favore del Tullio si era provveduto per un ricovero nel Fondaco di Antone, secondo le istruzioni, le raccomandazioni che Nathan aveva fornito, intermediario il Basilio.

L'OPERA DEI GENITORI E DELLO ZIO.

Le risultanze dell'istruttoria facevano sospettare che il concerto criminoso fosse esteso ai genitori dei fratelli Murri e specialmente al loro zio avvocato Riccardo Murri. Su quest'ultimo si erano specialmente fissati i sospetti. Egli si mettè nelle più rischievoli azioni di favoreggiamento e certo consigliò la famosa confessione spontanea che Tullio chiamò poi «un colpo di testa del papà», della quale avrebbe poi amaramente non scorgersi lecito decomparo. Ma della correità non si raccolsero indizi sufficienti.

Quanto al delitto di favoreggiamento esso fu commesso, ma lo protegge il disposto degli articoli 191 e 220 del Codice.

Si sospettò anche della signora Giannina Murri pei telegrammi diretti da Rimini alla Bonetti: ma si constatò poi che questi erano effettivamente diretti al figlio e la Bonetti rispose quando Tullio stava in agguato e furono altrimenti spiegati.

Per il prof. Augusto Murri vi era il telegramma diretto al prof. Fabio Vitali: «Vedendo Nino digli segretamente che parmi l'occasione propizia. Io lascierei fare.» Ma anche questo venne spiegato. Così non si potè a loro carico stabilire responsabilità maggiore di quella di favoreggiamento, per la quale non possono essere sottoposti a giudizio.

Quanto ai fratelli Dalla, l'incarico accettato di distruggere le lettere alla vigilia dell'arresto della Linda Murri all'insaputa del destinatario, il modo nel quale l'incarico venne eseguito, spezzando il lucchetto e segreto chiudendo la cassetta in cui si conservavano le lettere, dimostra la coscienza d'animo di rendere difficile la scoperta della verità e di ostacolare le azioni della giustizia.

Le confessioni di Tullio Murri.

Roma, 25, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bologna: «Mi sono riferite, da chi è in grado di essere bene informato, queste altre notizie sul contegno che avrebbe tenuto Tullio Murri nel suo duello giudiziario, di cui vi parlai già ieri.

«A proposito della grande, quasi cieca devozione della Bonetti per Tullio Murri, questi avrebbe dichiarato:

«— È vero che se avessi avuto bisogno della Rosina Bonetti, essa avrebbe fatto tutto quello che volevo. La Bonetti è una donna isterica e mi era affezionatissima; però, con questo non voglio dire che si sarebbe prestata ad un'azione criminosa.

«Tullio poi, circa l'opera da lui prestata in favore della riunione della sorella col marito, ha raccontato che si adoperò alla loro riconciliazione.

«Ma c'è un'altra questione delicata e importantissima, quella della corrispondenza telegrafica e postale passata fra Tullio e Secchi nel mese d'agosto, prima dell'uccisione di Bonmartini. Tullio Murri avrebbe mandato due telegrammi al Secchi in agosto e ne avrebbe ricevuta una lettera, e gli avrebbe mandata una raccomandata rispettivamente il 23-25 agosto.

«Tullio dice che i telegrammi si riferivano al pagamento dell'abbonamento della *Squilla*, e nega di avere spedito la raccomandata.

«— È questo un fatto privo d'importanza, quindi non sarei neppure in grado di escluderlo perchè non lo ricordo.

«Eppure Tullio il 22 agosto partì congitato con la sorella alla stazione prima della partenza di lei per Venezia, ma egli nega tale concitazione, e sarebbe da aggiungere i quanto segue:

«— La mattina del 26, — dice Tullio, — appena ricevuta la lettera di Linda, ne fui tanto allarmato che pensai: «Questa forse si ammazza», e riflettevo che altre volte aveva tentato il suicidio e che attualmente era depressa e scoraggiata all'eccesso. Volendo quindi scriverle tanta sciagura, le telegrafai subito, in modo che essa dovesse capire, ma poi temendo che non avesse capito le telegrafai dopo colazione firmando col nome che aveva date alla Bonetti, cioè Maria Parisotti. Si capisce che così facevo perchè se i telegrammi andavano in mano al marito non si capisse che io andavo là, perchè non mi volevo incontrare con lui prima di essermi consigliato con mia sorella.

«Ma come va che Tullio firmasse Borghi, cognome già usato dal Secchi nel telegramma del l'8 agosto?

«La risposta sarebbe stata press'a poco la seguente:

«— Il cognome Borghi era diventato convenzionale come quello di Salviati. Così il Secchi l'avrà usato telegrafandomi.

«Il 9 aprile Tullio ammette di essere violento quando gli si tocca la famiglia, ma dice che la violenza è un male ereditario: lo furono o lo sono il nonno materno, il nonno paterno, il padre, gli zii, il cugino.

LINDA HA UN CARATTERE MITISSIMO!

— Mia sorella invece — dice Tullio — era, come la nonna, un carattere mitissimo, malinconico e rassegnato.

In ordine al colloquio avuto con la sorella ai giardini di Venezia, presente la Bonetti, Tullio direbbe che la Linda era disperata pel trasferimento a Padova. Piangeva e gli faceva capire che se non fosse stato per i bambini si sarebbe ammazzata. Vedendola eccitato, calmò Tullio e lo consigliò di andare a parlare col Bonmartini, e disse di sperare nell'esito della causa.

Tullio nega di aver riveduto la sorella nel pomeriggio a Venezia.

Ma il *fulcro* della questione è il modo come Tullio passò la notte dal 27 al 28 agosto.

Naldi ha già confessato di essere stato rinchiuso nell'appartamento Bonmartini con Tullio, e vi sono prove che Naldi dice la verità.

Eccovi, in sunto e sempre press'a poco, quali sarebbero state le altre dichiarazioni di Tullio.

Tullio dice: — Naldi depone il falso e nel suo racconto non v'è di vero se non lo stato d'agitazione nel quale io mi trovavo la sera del 27 e i discorsi tenuti col Naldi passeggiando con lui la notte dal 27 al 28 fino alle 2 dopo mezzanotte.

— Ma come si spiega il possesso da parte del Naldi delle 1800 lire?

— Non ho modo di spiegarlo.

— Perchè il Naldi dovesse contro la verità aggravare le condizioni vostre e accusarsi di avere contribuito alla preparazione del reato, avrebbe dovuto avere un motivo di odio contro di voi.

— Il Naldi non aveva motivi di odio verso di me. Io posso supporre che, come si sarebbe adattato a fare il sicario, avrebbe potuto pensare di approfittare dell'occasione per farne un ricatto. Però debbo affermare che in quella sera mi parlò come un amico, consigliandomi con la maggiore insistenza. È falsissimo che io lo pregassi di aiutarmi, perchè ciò ripugna alla mia indole e sarebbe stato spiccio. In ogni avrei contrattato, e mai pregato con uno col quale non avevo nè confidenza nè amicizia.

(Si noti che Tullio e Naldi si davano del lei).

— La sera del 28 agosto, alle ore 20, un uomo con una donna furono veduti uscire dalla porta del vicolo Pusterla.

— Io uscii solo alle 6,15, come dissi nel mio memoriale. Andai a casa della Bonetti, ove mi spogliai degli abiti e della biancheria, che erano lordi di sangue, ed ivi li bruciai versandovi su dello spirito.

— Allora doveva aver preparato di che cambiarsi!

— Mandai la Bonetti a casa mia a prendere i vestiti e quanto occorreva.

Della scena tragica Tullio avrebbe fatto questo racconto:

COME L'ASSASSINO DESCRIVE LA TRAGEDIA.

— Raggiunsi il Bonmartini su per le scale ed entrai con lui. Appena fummo dentro gli chiesi: «È vero che tu vuoi trasferire il domicilio a Padova?» «Sì, è vero» rispose. Ed io: «Non pensi ai dispiaceri che darai a Linda, malata come è?» Ed egli mi rispose: «Linda può fare a meno di venire, se non vuole». Io allora mi alterai e gli dissi: «Tu dici questo perchè sai che essa, per seguire i bambini, ti seguirà dappertutto!»

«In quel momento si sentì sonare alla porta, e dietro il cancello, attraverso i vetri, si vide la Bonetti. Bonmartini socchiuse la finestra e disse: «Torna domattina». Poi rivolto a me: «Sei venuto a farmi delle imposizioni?» «Io sono venuto a dirti che a Padova non andrai, perchè Linda, sofferente come è, ne morrebbe». Il Bonmartini rispose: «Il padrone di casa sono io». «Sì, — replicai — ma non sei il padrone della sua vita. Tu hai detto che se essa muore non te ne importa niente». E il Bonmartini allora: «Dico quello che mi pare». E così dicendo si avviava per andare alla sua stanza, e allora io gli dissi che badasse, perchè io avrei scritto lui. Il Bonmartini si fermò sulla porta e mi disse: «Invece di venire qui a minacciarmi, faresti bene di dire a quel traditore di tuo padre di mantenere le promesse». Io allora gli diedi un pugno, che lo fece rinculare verso l'armadio. Appena colpitolo, mi fermai subito e tornai in me, spiacendomi di quello che avevo fatto, perchè volevo di essere arrivato a quella violenza da cui la mia famiglia mi sconsigliava, e perciò, quasi istintivamente, mi feci avanti, non so con quale scopo, ma non per aggredire il Bonmartini.

«Questi credette che io lo aggredissi, e mi soccorsi, avvicinandomi, che teneva in mano un coltello. Alzai il braccio per ripararmi e afferrargli i polsi, il che potei fare, ma non senza evitare la ferita.

«Il Bonmartini non cadde al mio primo pugno, ma fu vicino a cadere. Se mio zio dice che è caduto, vuol dire che mi avrà inteso male. Io so che quando mi avvicinai a mio cognato, questi era ritto ed impugnava il coltello con la destra, e la lama rivolta in basso. La ferita al braccio e alle dita la riportai nell'afferrarlo: da essa uscì un po' di sangue.

«Aveva inteso male lo zio che fosse dal di fuori al di dentro la ferita del braccio destro.

«Nel memoriale spiegai che nella colluttazione giunsi a far penetrare il coltello nel corpo a mio cognato. Dopo il fatto mi levai le scarpe e le posai sul letto contiguo alla latrina.»

«Il racconto di Tullio è quello che è, ma il letto non era insanguinato e, parimenti, sulle scarpe non v'era traccia di sangue, ciò che lascia credere vero quanto il Naldi aveva affermato che Tullio si fosse nell'attesa tolte le scarpe.

«— Le scarpe non potevano essere sporche di sangue sotto la suola, — dice Tullio, — perchè subito dopo il fatto me le tolsi per evitare di far rumore.

«Quanto alle cose che feci dopo non saprei dirle con precisione, perchè ero troppo angustiato. Feci di tutto per fare apparire che il Bonmartini fosse stato colpito mentre usciva, mentre invece era stato colpito quando entrava. Sulla scarpa destra vi erano macchie di sangue che cercai di fare comparire, o prima di guardarle al calzolaio le tinsi con l'inchiostro perchè mi pareva che si capisse che era sangue.

«Circa alle mutandine, osserva che non potevano essere in casa Bonmartini.

«— Fui io a disfare il letto, lo che orinai nel pitale e mi lavai la mano sinistra col sapone. Anche nell'acqua saponata, nell'asciugamano, nel lenzuolo furono rinvenute tracce di sangue.

«— E la presenza di capelli lunghi da donna sul letto e dentro il pitale?

«— Non so spiegarlo sel caso che già apera.

«— E la presenza di due panini con l'olio nella stanza ultima?

«— Mia sorella era stata nell'appartamento qualche giorno innanzi. Così pure non so sulla della ciambella rinvenuta.

«Questo della ciambella e dei panini era un particolare di capitale importanza. Infatti era tanto vero che Tullio e Naldi si fossero appostati nell'appartamento, che si erano portati la ciambella e i panini da mangiare e avevano mangiato intingendoli nella champagne, la cui bottiglia vuota col due bicchieri fu rinvenuta nella camera da letto di Bonmartini.»

In attesa del processo.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 21,55:

Il [illegible] Petrelli è arrivato oggi, e domani rientrerà nel suo ufficio decidendo sulla questione della concessione alle Parti ai diritti di copie degli atti, nonchè ai colloqui coi carcerati.

Il processo di Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 22,40:

Stasera è terminato l'interrogatorio degli ufficiali di Nisch, imputati di complotto. Il procuratore generale, quindi, ha pronunziato la sua requisitoria, dichiarando che i capitani Novakovich, Zolovich, e i luogotenenti Longumeski e Drudarovich debbono ritenersi come principali autori, e gli altri imputati colpevoli solo di reato militare, ma meritevoli di attenuanti, perchè furono istigati dai suddetti. Domani, probabilmente, si avrà la sentenza.

L'uccisione di un deputato serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 20,40:

Marian Velkovich, deputato radicale, recentemente eletto, è stato ucciso con una rivoltellata da sconosciuti a Stralata. La sua famiglia dice che si tratta di vendetta.

L'amor di padre!

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 20,46:

Lombardi Emanuele, campanaro di Copitalmonte, imprudentemente con un lume appiccò il fuoco a dei canapuli, che, divampando, immantinente invadendo la cuspide. La moglie e tre bambini nel piano superiore erano avvolti dal fumo. Egli due volte salì e scese, strappando alle fiamme la moglie e due bambini. Ma la scala si sfasciò, togliendogli la via per salvare il terzo, che fu trovato tra le macerie carbonizzato. Il padre ebbe delle ustioni gravissime e pericolose.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 741,[illegible] ore 15: 741,0 ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 Massima + 19,6

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 19,8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 12,8

17 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 16.

BORSA DI TORINO. — 26 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 72 1/2.
Contr. del matt. in c. 102 70, 102 82 1/2, 102 82 1/2.
Contratti del matt. in l. 102 77 1/2 f.c.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 52 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 0,90): prezzi nominali 101 67 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 81.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 367 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 77 1/2	—	lettera	99 87 1/2
Svizzera 4	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17
Germania 4	»	122 40	—	»	122 50

Rendita 5 0/0 lordo: p. contanti 102 72.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 82 1/2, 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 47 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 per f.c. 101 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1112 — 1118 —	Cred. It.	580 —	582 —
	1115 — 1119 —		580 —	— —
	1120 — — —	Ferr. Mer.	691 —	— —
B. Comm.	795 — 794 —	Ferr. Med.	484 —	— —
	792 — 794 —	Distiller.	280 —	— —
B. Sconto	126 50 128 —	Pellami	213 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 settembre. — Si divampa. Questa mattina i primi prezzi di Milano, elevatissimi, e conseguenti ordini per la nostra piazza, portarono dall'esordio le Banche d'Italia a 1119; e, indi, ascendendo le richieste, le spinsero gradatamente fino a 1120 per fine corrente. Per vero, la massima parte delle transazioni avvenne per fine prossimo; quindi ai prezzi suaccennati conviene aggiungere il riporto medio di L. 4, per leggere i prezzi che rimarranno secondi durante tutta la riunione, come trionfante fanfara. Noi, per abitudine, quotiamo sul nostro listino i prezzi del fine mese in corso finchè non siano fissati i prezzi pei riporti.

La Comm., come dei promettere, seguì anch'essa gli slanci della Banca d'Italia, e di balzo toccò in 795, sotto il peso di molte vendite scese a 792 e chiuse poi nuovamente ferma a 794, sempre fine corrente, su Genova, che la quotava 800, 801 per fine ottobre.

Il Credito Italiano molestamente segue il movimento a riconquista in 580.

Il resto inattivo e quasi senza variazioni. Qui i riporti stazionari non guardano la tendenza. Il denaro restando condiscendente e più facile di quanto non si manifesti sulle altre piazze.

Per errore materiale di stampa ieri vennero segnate le azioni Rubattino 483 invece di 485, prezzo praticato e da noi segnato nel nostro listino.

Genova. — 25 settembre (ore 17,45).

Un po' di calma si segnala sugli altri mercati, e forse la si deve ai riporti più cari che da noi. Abbiamo visto le Banche Italia quotate a Genova all'altezza ore 1115 fine liquidazione, 1120 per fine ottobre; ciò che varrebbe dire circa il 9 0/0, e certo questo sarebbe un gran salasso.

Molti valori, poi, di quelli che più hanno spinto i corsi, come i siderurgici ed altri, non sono presi e riporto se non con forte sacrifizio del valore della giornata, ed anche ciò tempera alquanto gli ardori.

Qui al Borsino pochi affari, e solo in Banche d'Italia e Commerciali, ai prezzi del nostro listino in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 102 80.
» » 3 1/2 0/0 101 47 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1114 1/2, 1118.
» Meridionali 678.
» Mediterranee 482, 481.
» Banca Commerciale 790.
» Credito Italiano 587.

Cambio ufficiale per il 26 settembre L. 100

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

25 settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 1500, da L. 1 50 a 2 05.
Moscato Mg. 150, da L. 1 80 a 2.
Uve bianca Mg. 200, da L. 1 80 a 1 90.
Canale d'Alba — Uva da mensa Mg. 1000, da lire 1 50 a 1 90.
Uvaggio Mg. 600, da L. 1 81 a 2.
Fossano — Dolcetti Mg. 700, da L. 1 80 a 2 10.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosse Giovanni, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Iermattina, alle 9,30, dopo breve malattia, spirava serenamente

CARLO MORETTI

Comproprietario dell'«Albergo Rosa Rossa».

La moglie MADDALENA NEGRI, coi figli ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre ha luogo stamane, 26 corr., alle ore 8, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 1, quindi la salma verrà trasportata a Fobello, ove avrà seguito la sepoltura. 12640

Ieri, 25 settembre, alle ore 10, rendeva la sua mente anima a Dio

Maria Anna Bava

vedova Polliotti

figlia del generale d'armata barone Eusebio Bava

La sorella contessa ANGELICA BAVA DE CHAURAND DE SAINT-EUSTACHE, col marito, i nipoti e le nipote ne danno, a mezzo dei giornali, il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Il servizio funebre avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 10,30, nella chiesa della SS. Annunziata, partendo alle 10,15 dalla via Maria Vittoria, 61. 12666

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE

BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il **LIQUORE ARNALDI**, balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta sui altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. — Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico **CARLO ARNALDI**, Foro Bonaparte, 35, **MILANO**, per avere elegante opuscolo *gratis*. 11779 M

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 8-11 e 14-16

Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

VAPORI	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	PARTENZE
TOSCANA	4251	2748	3 ottobre
RAVENNA	4251	2743	24 »
ANTONINA	4010	2550	7 novembre
LA PLATA	3944	2494	21 novembre

Velocità 13 miglia. Durata del viaggio: 21 giorno

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA

Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.

Ufficio passeggieri di 3a classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 11844 G

VERA CURA DELLA CALVIZIE

Ecco calvo, e meditazione sulla che costui fu presente del segreto di una rinata gratis per far crescere i capelli: 40 giorni dopo un'assidua cura, la mia capigliatura ritornò come la era precedentemente. Migliaia di simili certificati tutti attestano uguale successo! Vendo questo miracoloso preparato; ed, alla scopo di renderlo più popolare, ne spedisco un campione gratis a chiunque ne faccia domanda. Possedo come l'ho fatto io, e lo presento mondato.

Richiederlo (nominando questo giornale) a:

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, rue St-Honoré, 165, PARIS.

L'antinevrotico De Giovanni

è il sommo rimedio dell'illustre prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno e direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la Nevrastenia, l'Isteria, l'Ipocondria, che distintamente ha concesso al Chimico preparatore dottore Francesco Zenardi — via Gombruti, 7, Bologna. — L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è il preferito nella convalescenza specialmente delle malattie esaurienti. Si vende nelle principali Farmacie del Regno a lire 3,50 la bott. Per posta cent. 80 in più. Opuscolo istrut. gratis. Dirigere richieste, vaglia, ecc., alla «Sezione Antinevrotico De Giovanni», via Gombruti, 7, Bologna.

Educandato

per signorine di Famiglie distinte

Dame di Santa Clotilde, San Remo

Per programmi rivolgersi alla Superiora

PARIGI

Hôtel Paris — Centre

Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 21 bis). Ricevuto e nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni e commissionati. 1780 M

1000 a chi acquista più di L. 30.

Premiata Fabbrica

E. Frette & C.

Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piquès — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Banco di Roma

Vedi avviso in 4a pagina. 3662

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(54)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

E il terrore che già provava dell'orribile megera, di cui non poteva sopportare il duro sguardo, quello sguardo che pareva penetrasse fin nelle sue viscere, crebbe ancora.

Egli non osò più dire una parola, e rimase rannicchiato sotto alle sue coperte, domandandosi se la sua vita doveva essere ora di trovar sempre, di non più conoscere che la paura di essere picchiato o più orrenda percossa, mai!.....

La sventura che lo aveva colpito così ad un tratto pareva aver sviluppato bruscamente la sua intelligenza; dei pensieri gli venivano che egli non aveva avuti mai.

Sentiva pietà di sè e degli altri suoi compagni e cercava nel suo cervellino che cosa aveva potuto fare per essere rapito alle persone amorose che lo circondavano e divenire ad un tratto tanto disgraziato. Delle lagrime colavano dai suoi occhi sulle sue guancie; ma piangeva silenziosamente, come se avesse avuto vergogna di farsi udire.

Giannino pareva annichilito dalla paura, come lui, ma Carluccio parlava, benchè stentasse a trar le parole dal petto indolenzito dalla tosse, parlava di vendetta e di rivincita.

Ahimè! come vendicarsi, deboli e soli come erano, come lottare contro quella donna che pareva aver su essi tutto il potere, un potere che i bambini credevano tanto più formidabile, in quanto che era più misterioso.

Perchè quella donna non era la loro madre, nè loro parenta e non comprendevano quali diritti aveva, nè chi glieli aveva dati quei diritti. Ma sentivano confusamente che qualche cosa pesava su loro, che non erano come i bambini che vivono presso ai loro genitori; e ciò li impediva di rivoltarsi.

Quella donna rappresentava l'autorità, ed essi tremavano al solo vederla aggrottar le ciglia.

Benchè la odiassero e la maledicessero dal fondo dell'anima, le obbedivano senza recalcitrare.

Tale era la triste condizione dei poveri bambini caduti sotto il giogo della terribile mamma Silenzio, misero e debole greggie di cui doveva far parte d'or innanzi lo sventurato Giuliano.

Il povero bambino, ancora tremante pei maltrattamenti a cui aveva visto sottoposto il misero Carluccio, vide entrare l'un dopo l'altro i suoi altri compagni di sventura, che si lasciarono cadere, come accasciati, sui loro miserabili. Avevano tutti il medesimo aspetto di miseria, un volto livido e smunto. Parevano non avessero neppur la forza di parlare, e si gettavano sui loro giacigli come bestie sfinite dal digiuno e dalla fatica.

Quando furono tutti rientrati, la terribile megera diede loro un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua; poi ordinò il « Silenzio! »

Giuliano non potè dormire. Durante tutta quella notte, che gli parve interminabile, egli pensò a ciò che gli era accaduto in quella orribile giornata, che doveva essere indubbiamente una delle più orribili della sua vita, e tutto, il suo rapimento dalla casetta dove aveva passato giorni tanto tranquilli, il suo incontro con mamma Silenzio, il suo viaggio con lei, la sua entrata in quella casaccia, la storia di Carluccio e quella del piccolo Giannino, la crudele punizione inflitta a Carluccio, tutto ciò svolgevasi nella sua immaginazione febbrile e lo teneva sotto il peso di un orribile incubo. Gli pareva che tutto ciò non fosse vero, gli pareva di sognare e di dover svegliarsi nella sua culla, nella casetta di Bois-Colombes. Ma, disgraziatamente, quando ascoltava e udiva attorno a sè il respiro affannoso dei suoi compagni e la tosse di Carluccio che ogni tanto rompeva il silenzio, era ben costretto di convincersi che non sognava! Allora egli si voltava sul suo giaciglio, sospirava, gemeva e si diceva che meglio era morire.

Ah! le sue care mamme, il suo babbo, dove erano? Perchè lo avevano strappato al loro affetto? No, non erano essi, sicuramente, che lo avevano abbandonato! Essi dovevano cercarlo, dovevano piangere come lui! Oh! sapere dove erano! Ma chi aveva fatto quel male a lui e a loro? Forse quell'uomo che egli aveva visto presso sua zia, nel giardino, e che l'aveva guardato con uno sguardo così terribile che la povera zietta era svenuta? Chi era quell'uomo? Egli non lo aveva mai veduto, ma la sua sventura datava dall'apparizione di lui.

L'immaginazione del povero bambino lavorava senza posa, cercando di spiegarsi perchè gli era stato fatto un destino che gli appariva tanto triste e tanto terribile.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(52)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Istintivamente tutti e due si voltarono verso Antonia..... S'erano compresi!

— Non credete dunque di possedere completamente il suo cuore? — domandò Prospero.

Una nube passò sulla fronte d'Ednea.

— Che so? — diss'ella a mezza voce.

Poi, come se quell'argomento di conversazione le fosse doloroso:

— Non vi ho promesso una danza, amico mio? — domandò.

Per tutta risposta Prospero le offrì il braccio per una quadriglia.

Quando la danza prese fine, si trovarono accanto alla signora di Fontailles, che non aveva lasciato il dottor Mortimer.

All'angolo della porta, dall'altra parte del salone, Campo-Corso era in conferenza con Portefoix.

Era mezzanotte. Maddalena si levò, e siccome il medico si levava anche lui, ella gli disse:

— Tenete compagnia ad Ednea, caro dottore; io ho qualche cosa da domandare al signor Duval.

Prospero offrì il suo braccio e s'allontanò colla signora di Fontailles.

— Accompagnatemi sino alla serra, — disse ella; — fa qui un caldo insopportabile.

Lentamente uscirono dal salone, dalla parte di destra.

Boulo era scomparso anche lui dal salone. Campo-Corso e Portefoix s'affrettarono a seguire Maddalena.

Giunta all'entrata della serra, la signora di Fontailles lasciò il braccio di Prospero e gli disse:

— Vi ringrazio, signore.

Allora Prospero, facendo qualche passo, si trovò nella sala dei giuocatori. Vi cercò il marchese di Vergas, ma questi non vi era più.

Maddalena passò fra le magnifiche piante esotiche che ornavano la serra e, da una porta aperta, entrò nella sala verde.

L'altra porta era chiusa da una pesante portiera che avevano lasciata espressamente abbassata per ammortire il rumore delle sale vicine. Una sola lampada, la cui luce era come velata da un gran globo di vetro opaco, illuminava quella sala. Quando Maddalena entrò ella non vide nessuno, e si credette sola..... ma s'ingannava, perchè, ad un tratto, un uomo uscì dalla penombra e venne ad inginocchiarsi ai suoi piedi. Maddalena, sorpresa, gettò un piccolo grido e riconobbe Campo-Corso.

XIX.

Sull'istante la signora di Fontailles pensò che era caduta in un tranello teso dal conte. Nel suo turbamento ella dimenticò anche il pretesto di cui s'era servito per attirarla in quella sala solitaria, dove ella poteva essere sorpresa da un momento all'altro dall'entrata di qualche invitato..... E volle fuggire verso la serra. Ma le parve che la porta s'aprisse e si richiudesse, e le parve udire un'esclamazione di stupore.

Dunque, da quella parte ella non osava più uscire.

Diciamo subito che la porta era stata veramente aperta, e richiusa e che l'esclamazione proveniva da Boulo, il quale, incoscientemente, faceva la parte assegnatagli dal suo socio, Félix.

Lo spavento di Maddalena s'era, tuttavia, alquanto dissipato. Insomma, il conte di Campo-Corso non poteva trattenerla lì, se ella non voleva rimanervi.

Maestosa e fiera, ella fece un passo verso l'altra uscita, quella che era chiusa soltanto dalla tenda, ma il conte venne a porsi davanti a quella tenda e di nuovo le s'inginocchiò dinanzi.

— Ascoltatemi, signora — le disse con voce supplichevole.

Allora il tenore della lettera anonima ricevuta ritornò alla mente di Maddalena e le consigliò la prudenza; l'uomo inginocchiato davanti a lei conosceva il suo segreto!

— Siete voi che m'avete scritto, signore? — domandò.

— No, signora; ma non importa. Da lungo tempo cercavo l'occasione di parlarvi.... quella fortuna m'è, finalmente, data..... Permettetemi di approfittare di questo breve istante per dirvi.....

— Basta, signore! — rispose dignitosamente Maddalena. — Io non posso ascoltarvi..... lasciatemi uscir di qui.

— Non ancora, signora..... bisogna supplirlo.

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 580 M

100 milioni
cartoline illustrate assortite
e da potersi rivendere fino a L. 0,05 ciascuna, si spediscono agni
800 franco di porto
L. 3.60
Pacco campione di 100 cartoline, da potersi rivendere a L. 0,05, a L. 0,10, a L. 0,15 e L. 0,20 ciascuna, solo L. 2,60, franco di porto.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Primaria Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74
MILANO. 12563 M

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
Inseritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.
Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.
Guarisce: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - 8 bott. mandate per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 353 Broome Street, cantone di Mulberry.
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnato, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Alloggi, locali e ville a vendere o d'affittare

A vendere Baveno (Lago Maggiore) vasta proprietà, soleggiata, costruzione, terreno e bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatta per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pieroli, via Sant'Orsola, 17, Milano. 1413

A BELGIRATE sul Lago Maggiore) vendesi palazzina con 20 vani circa e giardino. Scriv. casella postale 65, Novara. 12681 G

Elegante primo piano 9 ambienti, via Sacchi, 26 bis, tutte comodità moderne. c 12137

AL PRESENTE ALLOGGIO di 6 o 7 ambienti, via Saluzzo, 7. c 12326

40 Mark Wochenlohn oder 50 - 60 0/0 Provision erhält der, der Vermietung übernimmt. — Schilderfabrik Ergeh u. Westerw., Deutschland Korrespondenz Deutsch. 12574 X

Für Deutsche zur Conversation in den Abendstunden wird junger Deutscher mit guter Aussprache gegen Vergütung gesucht. Bezüge solcher, der wenig Italienisch spricht. - Offerten casella 51, bei Haasenstein & Vogler, Torino. 12578

Oreficerie grande effetto e poca spesa. Oro 1° titolo - 18 carati. **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO. Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte. Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6141 b Provare merci e prezzi

MATRIMONIO Trentatreenne, in provincia, discreta presenza, stipendio lire 100, patrimonio L. 50,000, sposerebbe vedova o signorina, sola, con dote — Indirizzare ritrovo parenti 28, 29, 30 c. m., o scrivere dettagli, Dario Fra..., fermo posta, Torino. c 12505

Vene varicose. Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tiroue**, via Lagrange, 9.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 772 Dentiere ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11693

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — Agenzie: Alba, Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno
Operazioni della Sede e sue Agenzie
Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi
RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;
b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da tre mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:
del 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,
2 3/4 » » tre mesi,
3 » » sei mesi,
3 1/4 » » nove mesi,
3 1/2 » » un anno.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolato per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.
RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,60 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.
RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.
SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.
INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.
SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.
ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di Titoli.
COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (Chèques) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvigione da convenirsi colla Direzione.
APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.
ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.
S'INCARICA di esigere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 11851
ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi portiere per una casa in Torino. Pensionato, ammogliato senza figli. Riv. sig. **Sebastiano Ferrero**, via Garibaldi, 49. c 12579

Cercasi insegnante patentato di lingua francese per un convitto. - Rivolgersi per informazioni alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia. ALBA. 12595

TEDESCA diplomata signorina offre lezioni tedesco e conversazione. Miti pretese. - Scrivere al N. c 12596 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Conoscitore per lunga pratica del ramo **stoffe o tessuti e articolo pelletterie**, disponendo capitale cerca seria combinazione sociale o stabile impiego. Scrivere casetta 54, Haasenstein e Vogler, Torino. c 12459

Avviso d'incanto
Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegno, via Accademia Albertina, 28, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno 31 ottobre 1903 e successivi, dalle ore 9 in poi, **procederà alla vendita**, nei locali di detta Agenzia, **dei pegni scaduti** fatti nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 1902, descritti nelle polizze corrispondenti ai numeri 11249-21057. c 12507
Torino, 23 settembre 1903.
Susa Ferdinando Usciere giudiziario.

Oh!! è l'esclamazione di chiunque veda gli splendidi ingrandimenti fotografici, incorniciati in legno 40x50, che per solo L. 5,50 eseguisce la **Ex-telegrafia**, sita in via Barbaroux, **n. 4**, Torino. Inviate l'importo e la fotografia unicamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presenti a sua nome.

Industriali! Si concede canale di acqua perenne, propria privata, capace 125 cavalli, per impianto manifattura; fabbricati e terreni, con o senza comproprietà. — Dal dottore BOGGIO, via Berthollet, N. 14, Torino. 7613

Signora distinta darebbe camera e pensione, massime cure e riguardi, d. libero, ottimo posto — Scriv. A. C. M. 55, posta, Torino. c 12499

Maglieria La Ditta Fill PICCOTTI, già in piazza San Carlo, 4, avverte che nei nuovi Magazzini sul Corso Vitt. Eman., 68, sul cortile e via Pellice, 1, trovasi un grandioso assortimento di maglieria in lana e in cotone per uomo, donna e ragazzi a prezzi di fabbrica. c 12588

Cercasi alloggio signorile con giardino. — Offerte Casella 25, Haasenstein e Vogler, Torino. 12567

Casse-forti diverse, d'occasione, vendonsi. — Via Santa Teresa, n. 7. 12441

Signora per bene darebbe bella camera mobiliata a persona distinta, con scelta pensione. — Rivolgersi Edicola Pino, rimpetto posta centrale. c 12575

25 Macchine da cucire **5 BICICLETTE** 2 da uomo, 3 da signora. **2 MOTOCICLETTE** liquida subito, anche a rate, G. Grosso, via Roma, 27, p° p°. c 11656

Vin Finanza, 9 si può vendere bine oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

GUIDA DI TORINO (G. MARZORATI)
Commerciale Amministrativa
77° anno 1904
la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA E C.
Per le inserzioni nel testo rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.
Per correzioni od aggiunte rivolgersi alla Casa Editrice G. B. Paravia e C., via Arsenale, 29.

AFRICA A TORINO
Oggi 26, corr., alle ore 17
in via Madama Cristina, ang. via Burdin, apertura del
VILLAGGIO TOGOMANDINGOS
24 persone: uomini, donne e fanciulli
col più gran fenomeno del giorno
LA NEGRA-BIANCA AMINNA E SUA SORELLA NERA ANNA
nate da genitori neri nell'Africa Occidentale.
Il villaggio resta aperto dalle 10 alle 23. Rappresentazioni dalle 14,30 alle 21,30. Per maggiori dettagli vedere manifesti.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 12138

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA** COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione in luglio. — **Retta:** Lire 25 - 30 - 40. Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO - Via LaM armora, 10 - TORINO
Scuole governative — Corsi preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c 12408 Rettore: Prof. Dott. Alfredo Tesio.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 12411 Il Rettore: Can. O. REVELLINO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10650 Preparazione agli esami di ottobre. Rettore: Don Croce.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 9
699

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7433

Fornitore della Real Casa d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini **IMPERMEABILI**
e Casa speciale per la confezione e vendita di **Soprabiti, Palotots, Mantelli e Mantelline per uomo, signora e signorina** per tutte le stagioni.
Primaria Sartoria annessa ai Magazzini di Milano. — Vendita dei tessuti gommati e non gommati anche a metro. — Grande deposito delle **Soprascarpe di gomma** vere inglesi. 11810 M

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
I° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1898 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati.
Specialità della Casa:
Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** di TORINO
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti
Crema Caffè · Crema Caracas · Crema Vaniglia · Crema Nocciuola · Pomo Ranetta · Pera Colmar · Ribes di Carignano · Ananas di Singapore · Ampola · Amarena · Mandarino · Arancio · Limone · Menta Glaciale · Anice · Garofano · Tamarindo · Genziana digestiva
Lire TRE al Chilo
PER ASSAGGIO: Coll'invio di lire 4 pronta spedizione per pacco postale (franco nel Regno) di un'elegante cassetta contenente un chilo Caramelle Gabutti.
ESPORTAZIONE - MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la reggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui deve interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altro che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. 10606 F
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 62 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 13

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 4.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M